



Comunità Montana "Vallo di Diano"
Viale Certosa – PADULA (SA)

COMUNITA' MONTANA VALLO DI DIANO - PADULA

Prot. N. 97 del 09/01/2007

Dest: COMUNE DI SALA CONSILINA Sala Consilina; ;
Fascicolo:



PROGETTO GENERALE
PROGETTO GENERALE
DEFINITIVO

Prot. N. 7123/07 il 15/01/2007
Fascicolo di Controllo N. 67/2007
VISI CONFESSIONALI: si avverte che il presente è riferito
al progetto di cui all'anno e data.
SALVO DOPPIE SOTTOSCRIZIONI.



IL DIRIGENTE DELL'AREA TECNICA
[Signature]
Ing. **MICHELE RIENZO**



OGGETTO:

RIFUGIO COMPENSORIALE PER CANI RANDAGI

*Nel Comune di SALA CONSILINA (SA) alla località Marrone
Al foglio n°17 particelle n°246,247 e 248*

TAV.
n°

2

Relazione Specialistica

IL PROGETTISTA
Il Responsabile Dell'Area Tecnico – Urbanistica
Ing. Michele RIENZO

CONSULENTE
Medico Veterinario
Dott. Gaetano FERRARI



TECNICI COLLABORATORI
geom. Giuseppe MARMO
geom. Felice PETRARCA

[Signatures]

Data:

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	1/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

Progettazione delle attività di gestione
dell'infrastruttura comprensoriale
Canile/Rifugio per cani randagi
presenti nell'area della Comunità
Montana del Vallo di Diano

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	2/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

1	OGGETTO	4
2	ANALISI DEL PROGETTO “RIFUGIO COMPRESORIALE PER CANI”	4
	PREMESSA	4
	FINALITÀ DELL’ANALISI.....	4
3	RIFERIMENTI NORMATIVI	6
	EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA NAZIONALE, REGIONALE E SENTENZE DELLA CORTE DI CASSAZIONE	8
4	RUOLI DEI DIVERSI ENTI COINVOLTI	11
	COMPETENZE DELLA REGIONE CAMPANIA	11
	I SERVIZI VETERINARI DELLE ASL.....	11
	COMPETENZE DEI SINGOLI COMUNI.....	12
	COMPETENZE DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA.....	13
	COMPETENZE DELLA CONFERENZA DEI SINDACI.....	13
	DIRETTORE RESPONSABILE DEL RIFUGIO COMPRESORIALE.....	14
5	CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE DELL’AREA	16
6	RANDAGISMO E POTENZIALI AZIONI SINERGICHE TERRITORIALI	19
7	ANALISI DEI COSTI CONNESSI AL RANDAGISMO	20
8	RANDAGISMO NEI COMUNI DEL VALLO DI DIANO: SCELTA DEL CAMPIONE/COMUNE TIPO	20
9	ITER DI ANALISI DI EFFICIENZA ECONOMICA	21
	SPESA CONSOLIDATA.....	21
	ASPETTI CRITICI	22
10	METODOLOGIA E STIMA DEI COSTI	23
11	ANALISI DEI COSTI DI MANTENIMENTO PER UNITÀ DI ESEMPLARE	28
	COSTI FISSI.....	28
	RISORSE UMANE IN <i>OUTSOURCING</i>	28
	COSTI VARIABILI.....	29
12	VALUTAZIONE DELL’ECONOMICITÀ DEL PROGETTO INIZIALE	33
13	RIMODULAZIONE DELLA CAPACITÀ DEL RIFUGIO A SEGUITO DELL’ANALISI ECONOMICA	37
14	AZIONI ACCESSORIE E VALUTAZIONE DEI COSTI PER ESEMPLARI TEMPORANEAMENTE INVIATI DA ALTRI COMUNI	49
15	STRATEGIA GESTIONALE EFFICIENTE	52
16	SINTESI	52
17	STATUTO DEL RIFUGIO COMPRESORIALE PER CANI DELLA COMUNITÀ MONTANA DEL VALLO DI DIANO	54
	IPOTESI DI STATUTO PER LA GESTIONE DEL RIFUGIO COMPRESORIALE DELLA COMUNITÀ MONTANA DEL VALLO DI DIANO	55

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	3/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

- Tabella 1: Distretto Polla 11
- Tabella 2: Distretto Sala Consilina 12
- Tabella 3: Popolazione residente per Comune nel Vallo di Diano 17
- Tabella 4: Caratteristiche demografiche dei 10 Comuni aderenti alla realizzazione del Rifugio comprensoriale – 2001 18
- Tabella 5: Contributo di spesa per ciascuno dei 15 Comuni- base annua adeguata al 2006 25
- Tabella 6: Contributo di spesa per i 10 Comuni già aderenti al progetto iniziale- base annua adeguata al 2006 26
- Tabella 7: Analisi previsionale della ripartizione delle presenze nel rifugio comprensoriale 33
- Tabella 8: Calcolo del Costo unitario medio per cane distinto per taglia ed età 34
- Tabella 9: Totale del costo unitario medio giornaliero per la totalità della popolazione canina presente in rifugio 34
- Tabella 10: Dettaglio della formazione del Costo Unitario Medio Giornaliero – Caso A 35
- Tabella 11: Dettaglio della formazione del Costo Unitario Medio Giornaliero in caso di smaltimento Esclusivo Esterno- Caso B 39
- Tabella 12: Dettaglio della formazione del Costo Unitario Medio Giornaliero in caso di smaltimento Parziale Esterno- Caso C 39
- Tabella 13: Rimodulazione del numero di esemplari da poter accogliere in struttura rifugio comprensoriale – (Caso di 10 Comuni aderenti) 41
- Tabella 14: Rimodulazione del numero di esemplari da poter accogliere in struttura rifugio comprensoriale – (Caso di 15 Comuni aderenti) 42
- Tabella 15: Numero di presenze nel rifugio in caso di 10 Comuni aderenti 45
- Tabella 16: Numero di cani relativo ai giorni di permanenza in canile per una profilassi ordinaria – (caso 10 Comuni) 46
- Tabella 17: Numero di presenze nel rifugio in caso di 15 Comuni aderenti 47
- Tabella 18: Numero di cani relativo ai giorni di permanenza in canile per una profilassi ordinaria – (caso 15 Comuni) 48
- Tabella 19: Stima dei giorni massimi che ciascun Comune non aderente alla Convenzione con il rifugio comprensoriale potrà usufruire della struttura 51

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	4/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

1 Oggetto

In riferimento all’Affidamento di incarico per il supporto tecnico al RUP, avvenuto con determinazione n. 44 del 09/03/2006, in merito al progetto “Rifugio comprensoriale per cani”, si riporta di seguito l’elaborato tecnico in risposta al capitolato tecnico di richiamo e cui si è fatto opportuno riferimento nell’atto di conferimento dell’incarico succitato.

2 Analisi del progetto “rifugio comprensoriale per cani”

Premessa

La presente trattazione è stata avviata dopo la visione e l’analisi delle caratteristiche progettuali del canile comprensoriale riportate nella relazione tecnico-descrittiva prodotta dal responsabile dell’ufficio Tecnico-Urbanistico della Comunità Montana Vallo di Diano, in esecuzione dell’incarico conferito al responsabile stesso dalla Giunta Esecutiva dell’Ente con deliberazione n. 24 del 21/03/2000. Nel citato elaborato tecnico-descrittivo si individuava il Comune di Sala Consilina (SA) come sede di accoglienza dell’infrastruttura “rifugio comprensoriale per cani”, identificando, in modo puntuale, l’area situata in Località Sant’Angelo, riportata in Catasto al Foglio n. 43, Particelle n. 197-198 e 199, per un’estensione totale di mq 13.000. Nell’anno 2003 la Giunta Esecutiva della Comunità Montana del Vallo di Diano con delibera n. 176 opera una variante al progetto approvato, indicando una diversa area da destinare all’edificazione del Rifugio. Detta area ricade nella zona agricola del P.R.G. ed è denominata Località Morrone, riportata in Catasto al Foglio n. 17, Particelle n. 239, 246-247 e 248, per un’estensione totale di mq 13.403.

Finalità dell’analisi

Le finalità poste dal committente Comunità Montana del Vallo di Diano sono quelle di analizzare:

- ✓ da un lato gli elaborati tecnici prodotti per la realizzazione dell’opera,
- ✓ dall’altro le leggi e i regolamenti nazionali e regionali esistenti e vigenti per la corretta gestione del problema legato al randagismo.

L’interpretazione delle leggi e dei regolamenti esistenti, comparati con le attività realizzate attualmente e a carico di ciascun Comune per affrontare, in emergenza, il problema del randagismo e le ambizioni della Comunità Montana, sono alla base della trattazione che segue in modo da fornire indicazioni operative relativamente agli aspetti di gestione dell’infrastruttura comprensoriale che dovrà essere edificata a carico di spesa pubblica della Comunità Montana del Vallo di Diano.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	5/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

La Comunità Montana ha previsto di dotare il proprio territorio di una struttura unica **che possa accogliere i randagi dei diversi Comuni**, che, allo stato attuale, operano con il criterio delle convenzioni con rifugi-canili privati, laddove si presenta la necessità di allontanare un randagio dal proprio territorio.

Nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse e degli investimenti, la proposta di costruire un'unica struttura di accoglienza è in linea con la filosofia delle Comunità Montane chiamate a potenziare le sinergie di comuni limitrofi. A tal fine, quindi, di seguito sono esposte e descritte le ipotesi di gestione efficiente dell'infrastruttura, prevedendo i costi legati alla gestione delle stessa e alle modalità ottimali per garantirne il funzionamento nel tempo.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	6/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

3 Riferimenti normativi

Dalla Legge Quadro del 1992, la n°281, si è, con lentezza legislativa, arrivati ad avere un quadro organico seppure, al momento, ancora incompleto, di tutte le procedure da attivare a livello di Enti Pubblici territoriali/locali, per gestire, in maniera efficace e “controllata” i canili di accoglienza dei cani randagi.

Seppure già dalla Legge Regionale n°16 del 2001, si prescrive di attivare le procedure per rendere operativa un’anagrafe canina ed il relativo censimento della popolazione canina, a livello di singola Provincia, è materia di questi ultimi mesi l’avvio di alcuni progetti in ambito della provincia di Salerno che comporteranno, per l’appunto, una reale valutazione dell’aspetto “randagismo”¹.

Di seguito si riportano i riferimenti normativi Nazionali e Regionali che regolano e disciplinano l’aspetto randagismo ed aspetti ad esso direttamente collegati.

- ✓ Decreto dirigenziale n° 37 del 7 febbraio 2006: “relativo all’istituzione della gara d’appalto per acquisizione dei microchip”
- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 26 Novembre 2005, n° 1691: “relativa all’acquisto dei microchip e indicazione del numero preciso di microchip per ciascuna ASL – dettaglio sull’ASL SA3 e percentuale di microchip prevista pari al 30% di quella allocata a tutta la provincia di Salerno;
- ✓ Delibera della Giunta Regionale del 7 ottobre 2005 n° 1276: “relativa alle priorità ed ai termini che la Regione Campania stabilisce per il conferimento dei contributi per le opere infrastrutturali rifugi/canili: tale riferimento appare importante per calcolare il numero massimo di esemplari da accogliere e i relativi contributi massimi concessi, nonché indicazioni sulle proporzioni tecniche e ingegneristiche da rispettare in fase di progettazione dell’opera;
- ✓ Legge nazionale N° 189/2004, che regola i casi di maltrattamento animale, benessere e sicurezza sociali ed individua le priorità di azione da essere recepite ed attivate a livello regionale e, via via, a livelli di amministrazioni locali e territoriali decentrate;
- ✓ Giunta Regionale - Seduta del 23 settembre 2005 - Deliberazione N. 1214 - Area Generale di Coordinamento N. 20 - Assistenza Sanitaria - Modifiche alla delibera di Giunta Regionale n. 3438 del 12 luglio 2002, concernenti le Linee Guida interpretative della L.R. 16/01 in materia di “Tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo”.
- ✓ Giunta Regionale - Seduta del 7 ottobre 2005 - Deliberazione N. 1276 – Area Generale di Coordinamento N. 20 - Assistenza Sanitaria - Priorità, modalità e termini per la concessione dei contributi previsti dalla Legge Regionale

¹ In data 1/03/2006, infatti, si è presentato, presso l’Assessorato alla Salute e alla Qualità della Vita della Provincia di Salerno, il progetto “dog life”; detto progetto ambisce al monitoraggio dell’epidemiologia dei tumori, analizzando un campione della popolazione canina della provincia. Da ciò si evince che lo studio/ricerca darà un contributo ed un’accelerazione affinché possa definirsi in modo netto un primo censimento della popolazione “canina” in ambito territoriale salernitano.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	7/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

16/2001 recante “Tutela degli animali d’affezione e prevenzione del randagismo”.

- ✓ Giunta Regionale - Seduta del 26 novembre 2005 - Deliberazione N. 1691. Area Generale di Coordinamento N. 20 - Assistenza Sanitaria - Acquisto dei microchips necessari alla identificazione/registrazione elettronica della popolazione canina in Regione Campania - L.R. 16/2001- Approvazione capitolato speciale per la fornitura.
- ✓ DPCM del 28 febbraio 2003, Ministero della Salute: appare di rilievo in quanto stabilisce un accordo quadro tra Stato e Regioni in merito al benessere animale ed al ruolo sociale dei canili/rifugio;
- ✓ Legge Regione Campania N°16/2001, “Norme in materia di affidamento dei cani randagi”, che detta ed ordina la materia, recependo innanzitutto la Legge Quadro N°281/1992
- ✓ Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia di Strasburgo 1987- “Capitolo III: misure complementari per gli animali randagi”;
- ✓ Decreto Legislativo n°116 del 27 dicembre 1992, di recepimento della Direttiva CEE n°609 del 1986, “in materia di protezione degli animali ai fini sperimentali o ad altri fini scientifici”;
- ✓ Legge Regionale n°36 del 2 novembre 1993: “Tutela degli animali d' affezione e istituzione dell' anagrafe canina”, BURC N. 48 del 8 novembre 1993 – Abrogata con L.R. n°16/2001;
- ✓ Legge Nazionale N°281/1992: Legge Quadro di indirizzo nazionale, “Legge quadro in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo”

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	8/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

Evoluzione della normativa nazionale, regionale e sentenze della Corte di Cassazione

L'articolo 727 del codice penale punisce chi "abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività, con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro".

È quindi possibile sporgere denuncia presso un qualsiasi organo di Polizia Giudiziaria. Il ritrovamento di un cane vagante deve essere denunciato ad uno dei suddetti organi o al Servizio Veterinario della Asl, ai sensi della legge nazionale 281/91 sulla tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo (la consegna al canile senza denuncia comporta l'acquisizione della qualifica di proprietario e il pagamento delle spese sanitarie e di mantenimento).

Successivamente, il cane è consegnato al Sindaco del luogo in cui è stato ritrovato, e tramite il canile (pubblico o privato), potrà essere predisposto un affidamento temporaneo.

L'ultima evoluzione in ordine di tempo dell'articolo 727 del codice penale è la legge n. 473 del 22 novembre 1993. L'articolo-base di ogni difesa giuridica degli animali è stato modificato in senso più preciso, anche se non del tutto soddisfacente; è un testo che istituisce alcuni principi di grande valore, come la "valutazione anche etologica" delle necessità degli animali in relazione al loro trattamento e detenzione. Le fattispecie di reato sono più chiare ed evidenti di quanto non fossero nella precedente formulazione dell'art. 727 del codice penale. Si tratta insomma di un discreto passo avanti rispetto al vecchio articolo. Alcune importanti sentenze delimitano la giurisprudenza e l'applicazione di questa legge.

Una sentenza significativa che consente di individuare la linea generale di condotta ed interpretazione giuridica della norma è quella della Corte di Cassazione (Sentenza del 20 luglio 2002, n. 10638) ha stabilito che le ASL e i Comuni sono tenuti in solido a risarcire il danno a quei cittadini che hanno subito aggressioni da cani randagi. Questo perché, spiega la Corte, esiste un dovere di controllo sul "randagismo" che le ASL e i Comuni sono tenuti a esercitare attraverso il servizio sanitario. Nella fattispecie l'amministrazione comunale aveva sostenuto che la responsabilità sarebbe dovuta ricadere solo sulla ASL, essendo questa territorialmente competente per la cattura degli animali randagi. I giudici della Corte, però, hanno ritenuto che la responsabilità dei due enti sussiste in eguale misura giacché se è vero che le ASL sono enti "dotati di autonomia amministrativa", i Comuni hanno pur sempre una specifica competenza a verificare "l'andamento generale dell'attività della USL attraverso l'attività di vigilanza del sindaco".

Ulteriore sentenza chiarificatrice in merito alla ripartizione delle responsabilità e quella della Cassazione, sez. III civile, (sentenza 07.12.2005 n°27001), in cui è stato accolto il ricorso incidentale proposto dall'ente locale resistente, al fine di ottenere la declaratoria del difetto di legittimazione passiva del comune, in relazione al giudizio civile intrapreso dai genitori di una bambina, nei confronti della P.A. comunale, per ottenere il risarcimento dei danni subiti dalla minore, in conseguenza di una caduta occasionata dalla necessità di allontanarsi, in corsa, da alcuni cani randagi, e di

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	9/115
	Oggetto: Progettazione delle attività gestionali	

sottrarsi all'aggressione degli stessi. La peculiarità della fattispecie in via di fatto, ed il seguente ordine di ragioni appresso indicato, rendono interessante la decisione, che: ha affermato la responsabilità dell'AUSL anche con riferimento a quelle fattispecie in cui, ancorché non vi sia stata un'effettiva e diretta aggressione da parte del randagio (così si evince dalla motivazione della sentenza), i danni (nella specie, determinati dalla caduta della minore durante la corsa per sfuggire alla torma di randagi) sono stati occasionati, quale conseguenza diretta ed immediata, dell'azione compiuta dalla vittima a causa del timore di essere aggredita dall'animale;

si è discostata motivatamente dal precedente orientamento - sia pure con specifico riferimento a quanto stabilito dall'art.6 della legge Regione Puglia 3 aprile 1985 n.12 (... spetta ai servizi veterinari delle USL il recupero dei cani randagi...) - secondo cui, nel caso di danni subiti da un cittadino, a seguito dell'aggressione di un randagio, deve ritenersi sussistente la responsabilità solidale dell'ente locale nel cui territorio si è verificato il fatto dannoso, e della AUSL competente (cfr. Cass. Civ., Sez.III, 20 luglio 2002 n.10638, Giudice di Pace di Pozzuoli, 28 giugno 2004, Giudice di Pace di Manduria, 22 ottobre 2003 n. 478); infatti, la Suprema Corte, nel caso esaminato, ha affermato, al contrario, da un lato, il difetto di legittimazione passiva degli enti locali rispetto a giudizi civili di risarcimento danni intrapresi per danni subiti da animali che vagano liberi, avendo perso, per i motivi più svariati, un originario detentore (c.d. animali di affezione abbandonati), e, dall'altro, l'esclusione della configurabilità della responsabilità dell'ente locale, ex art. 2043 c.c., per omessa vigilanza e controllo del fenomeno del randagismo, ovverosia per non aver eliminato, con opportuni provvedimenti e/o cautele, il potenziale pericolo rappresentato dai cani randagi;

in senso innovativo rispetto alla precedente decisione, ha affermato, al fine di motivare la sussistenza del difetto di legittimazione passiva dei comuni, che le AUSL - dotate, com'è noto, di autonomia amministrativa, con legittimazione sostanziale e processuale, nonché inserite nell'organizzazione sanitaria regionale e nazionale - devono essere considerate soggetti giuridici autonomi rispetto agli enti locali, con la conseguenza che, per un verso, non è legittimamente possibile far ricadere sull'ente locale il giudizio di imputazione dei danni subiti dal soggetto aggredito da un randagio, e, per altro verso, nei giudizi di risarcimento danni intrapresi nei confronti degli enti locali, va dichiarato il difetto di legittimazione passiva degli stessi.

A conclusione, sotto il profilo sostanziale, può considerarsi che la pronuncia è condivisibile anche alla luce della considerazione delle oggettive difficoltà concrete per gli enti locali - già istituzionalmente oberati di competenze - di controllare il complesso fenomeno del randagismo. Sotto il profilo squisitamente giuridico, non può essere sottaciuto, al riguardo, che se non può essere revocato in dubbio che la responsabilità della Pubblica Amministrazione, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2043 c.c. (c.d. responsabilità aquiliana) è fondata sul principio del *neminem laedere*, allo stesso modo non può essere revocato in dubbio che, al fine di imputare alla P.A. l'antigiuridicità della relativa condotta, è necessaria la sussistenza, in capo alla P.A. medesima, del presupposto della colpa. Ne consegue che, condivisibilmente, la Suprema Corte, nella specie, ha dichiarato il difetto di legittimazione passiva dell'ente locale, non essendo stata acclarato in giudizio, alcun fatto e/o comportamento colposo e/o illecito direttamente in capo all'ente locale. D'altronde, è

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	10/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

noto che il principio *dell'alterum non laedere*, non può essere interpretato come un obbligo, generale e senza condizioni, di attivarsi allo scopo di proteggere i diritti dei terzi eventualmente minacciati da un pericolo avente scaturigine da cause insorte all'esterno della sfera giuridica del soggetto al quale si vorrebbe ascrivere il fatto omissivo.

In vero, in tal caso è necessario porre a carico del soggetto un vero e proprio obbligo legale di impedire l'evento; che, allo stato, in relazione alla fattispecie esaminata dalla Corte di legittimità, non sussiste espressamente in capo agli enti locali. Al fine di ritenere sussistente il suddetto obbligo - la cui violazione, ex art. 40 comma 2, c.p., "equivale" a cagionare l'evento - non basta richiamare il principio *dell'alterum non laedere*, ex art. 2043 c.c., quale obbligo di legge indeterminato - ma deve essere necessariamente sussistente il presupposto dell'esistenza di una norma di legge che preveda specificamente tale obbligo.

Giova rammentare, al riguardo, per quanto di interesse, che, in giurisprudenza (Cass., Sez. III penale, sent. 19 ottobre 2004 n. 40618) è stato affermato, tra l'altro, che secondo il principio di responsabilità penale personale, la condizione di "garante" rispetto a un bene da tutelare (nel caso concreto, la tutela dell'incolumità della collettività, sotto il profilo di evitare pericoli alla stessa dall'aggressione di cani randagi) presuppone in capo al soggetto il potere giuridico di impedire la lesione del bene, ovverosia quel reato evocato dal capoverso dell'art. 40 c.p.. Quando questa norma precisa che "non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo" fonda la responsabilità penale dell'omittente non solo sull'obbligo, ma anche sul connesso potere giuridico di questi di impedire l'evento. Responsabilizzare un soggetto per non aver impedito un evento, anche quando egli non aveva alcun potere giuridico (oltre che materiale) per impedirlo, significherebbe vulnerare palesemente il principio di cui all'art. 27 Cost.. Da ultimo, non può certo negarsi che, in ogni caso, il fenomeno del randagismo è in continua crescita, e, paradossalmente, si connota come una delle tante essenze della modernità.

Sicché onde evitare eventi dannosi - talvolta con conseguenze veramente gravi - sarebbe auspicabile un intervento del legislatore al fine di individuare limpidamente, su tutto il territorio nazionale, il soggetto giuridico in capo al quale ritenere preesistente e sussistente l'obbligo legale di impedire l'evento dannoso, ed allo scopo di individuare e porre in essere coerente attività di prevenzione, caratterizzata da maggiore efficacia.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	11/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

4 Ruoli dei diversi Enti coinvolti

Competenze della Regione Campania

La Regione è un organo legislativo che promuove leggi regionali. Le leggi approvate dalla Regione non devono contrastare con le leggi nazionali o con le Direttive europee. Con la riforma della pubblica amministrazione e con i progetti sul federalismo la Regione ha ed avrà sempre maggiori competenze ed è determinante per il recepimento delle leggi quadro nazionali, come la Legge 281/1991 sul randagismo e la Legge 157/1992 sulla caccia.

I servizi veterinari delle ASL

I Servizi Veterinari delle ASL che fanno capo alla Regione hanno un ruolo di rilievo nella tutela del benessere animale, nella prevenzione del randagismo, nei controlli su allevamenti e macelli, sul rilascio di autorizzazioni. Anche in materia di Agricoltura, Parchi, Caccia e Pesca le competenze regionali sono ampie e molti gli interventi attuabili. Ai Servizi Veterinari delle ASL competono:

la vigilanza sul servizio comunale di cattura e custodia dei cani per accertare il rispetto delle norme relative all'igiene, alla sanità ed al benessere degli animali;

gli interventi obbligatori di profilassi veterinaria;

le operazioni di segnalamento ed identificazione tramite tatuaggio degli animali.

I 15 Comuni appartenenti e costituenti la Comunità Montana del Vallo di Diano rientrano in due distinti distretti dell'ASL Salerno 3, così come di seguito indicato.

Tabella 1: Distretto Polla

ASL Salerno 3- DISTRETTO Polla 112		
	CAP	COMUNE
9	84030	ATENA LUCANA
10	84030	PERTOSA
11	84035	POLLA
12	84030	SAN PIETRO AL TANAGRO
13	84030	SAN RUFO
14	84037	SANT'ARSENIO
15	84039	TEGGIANO

Distretto Polla	112	Indirizzo	Numero Telefonico	Numero di Fax
U.O. Veterinaria		Via Annia Polla	0975/375221	0975/390516

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	12/115
	<i>Oggetto: Progettazione delle attività gestionali</i>	

Tabella 2: Distretto Sala Consilina

ASL Salerno 3- DISTRETTO Sala Consilina 113		
	CAP	COMUNE
1	84032	BUONABITACOLO
2	84030	CASALBUONO
3	84030	MONTE SAN GIACOMO
4	84033	MONTESANO S/NA
5	84034	PADULA
6	84036	SALA CONSILINA
7	84030	SANZA
8	84038	SASSANO

Distretto	113	Indirizzo	Numero Telefonico	Numero di Fax
Sala Consilina				
U.O. Veterinaria		Via Pozzillo	0975/21271	0975/525345

Competenze dei singoli Comuni

Resta di competenza dei singoli Comuni della Comunità Montana del Vallo di Diano l'attività di segnalazione dei cani da ricoverare nel canile comprensoriale e la prevenzione del randagismo.

Della struttura potranno avvalersi esclusivamente i 15 Comuni appartenenti alla Comunità Montana che avranno aderito alla convenzione approvata dal Consiglio comunitario e, in subordine, altri Comuni limitrofi previa sottoscrizione di apposito protocollo d'intesa con l'Ente montano.

Ciascun Comune potrà affidare alla struttura un numero di cani stabilito dalla Comunità Montana con criteri oggettivi.

Ogni Comune per poter affidare i cani alla struttura dovrà seguire le procedure previste dalle disposizioni vigenti rivolgendosi ai servizi veterinari delle AA.SS.LL. competenti per territorio.

I Comuni convenzionati, in rapporto alla popolazione di ogni singolo Comune riferita all'ultimo censimento legale della popolazione, provvederanno:

al finanziamento di nuove opere o impianti che si rendano necessari, di eventuali successivi interventi straordinari, ivi compresa la manutenzione straordinaria e/o ordinaria di tutti gli impianti realizzati;

al finanziamento delle spese annuali di gestione relative all'espletamento dei servizi erogati.

Ai fini di una corretta e rapida individuazione dei proprietari dei cani ritrovati vaganti sul territorio, ciascun Comune si impegna a provvedere alla compilazione di un

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	13/115
	<i>Oggetto: Progettazione delle attività gestionali</i>	

registro di iscrizione all'anagrafe canina comunale su cartaceo o memorizzato in computer, per tutti i cani per i quali alla data odierna si è rilasciato certificato di iscrizione o è stata comunicata la presenza sul territorio da parte del proprietario, entro sei mesi dall'approvazione del presente regolamento.

Qualora i Comuni facenti parte del canile comprensoriale del Vallo di Diano avessero già provveduto alla redazione di tale elenco sono tenuti a darne notizia al Direttore responsabile del Canile comprensoriale presso la Comunità Montana del Vallo di Diano o presso il Comune dove opera ed è impiegato il Direttore stesso.

Competenze della Polizia Giudiziaria

A "corredo" dell'art. 727 del codice penale troviamo gli articoli 638 e 672 del codice penale, che riguardano gli animali di proprietà, considerati come "oggetto" e possesso privato, o comunque in relazione al danno che può essere causato all'uomo da comportamenti incauti. Il maltrattamento degli animali viene considerato da troppi uomini di legge, magistrati e forze dell'ordine un reato "minore" per cui il denunciante si imbatte spesso nell'indifferenza, nella svogliatezza e nell'ostracismo di chi, invece, dovrebbe far rispettare la legge. La Corte di Cassazione ha affermato che tutti gli agenti di Polizia Giudiziaria sono competenti in materia di reati contro l'ambiente e gli animali. È chiaro, quindi, che i singoli Comuni potranno emanare regolamenti per la corretta gestione dell'aspetto/problema randagismo, e gli ufficiali di polizia locale sono tenuti a vigilare e a denunciare sia maltrattamenti sia a richiedere l'intervento dei veterinari dell'ASL di competenza o, infine, richiedere l'intervento del canile comprensoriale per recuperare e accogliere un randagio.

Lo smarrimento di un cane deve essere denunciato dal detentore entro tre giorni agli organi di Polizia Municipale competente per territorio, il quale avrà cura di dare comunicazione dell'avvenuta denuncia al canile sanitario.

La presenza di cani vaganti o randagi sul territorio deve essere segnalata agli organi di Polizia Municipale del Comune competente. Qualora il giorno o l'orario di ritrovamento del cane non consentissero la segnalazione all'Ufficio di Polizia Municipale, la stessa potrà essere rivolta al Responsabile del servizio di cattura competente per territorio, il quale provvederà in un secondo tempo a far timbrare al suddetto ufficio la scheda di ritrovamento dell'animale.

In caso di cattura di cani vaganti regolarmente tatuati si deve provvedere all'individuazione del proprietario per la restituzione dell'animale o a mezzo del Servizio Veterinario dell'ASL competente, o attraverso i certificati di iscrizione all'anagrafe canina di ogni singolo Comune.

Competenze della Conferenza dei Sindaci

Allo scopo di assicurare forme di consultazione agli Enti facenti parte del rifugio comprensoriale, si propone di investire la Conferenza dei Sindaci, quale fulcro in grado di rappresentare gli interessi dei singoli Comuni convenzionati, ciascuno con responsabilità di partecipazione rapportata in proporzione alla popolazione residente in ogni singolo Comune riferita all'ultimo censimento legale della popolazione. Alla

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	14/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

Comunità Montana del Vallo di Diano potrà essere conferita la funzione ed il titolo di Ente Capo-Convenzione.

La Conferenza dei Sindaci ha funzioni di indirizzo, programma e controllo dell'attività gestionale del servizio conferito, provvedendo mediante propri atti deliberativi che diventano obbligatori e vincolanti per la Comunità Montana del Vallo di Diano.

Qualora in sede di convocazione della Conferenza dei Sindaci uno dei componenti non potrà parteciparvi dovrà darne comunicazione scritta al Direttore Responsabile del Rifugio Comprensoriale. Nel caso in cui uno dei componenti si facesse sostituire da altro amministratore delegato all'uopo dovrà far pervenire al Direttore Responsabile del canile copia scritta della delega.

Direttore responsabile del rifugio comprensoriale

Il Direttore Responsabile del canile comprensoriale è l'altro organo convenzionale della struttura del canile sanitario. Al Direttore sono conferite tutte le funzioni meramente gestionali di conduzione e direzione del servizio, risultando rimessi alla Comunità Montana del Vallo di Diano gli atti amministrativi di contabilità, acquisto, introito e spesa che comportino impegno verso terzi sia pubblici che privati.

Lo stesso è nominato dall'Assemblea dei Sindaci per un periodo di tre anni e tale figura deve essere individuata nell'ambito dei dipendenti della Comunità Montana di Vallo di Diano o dei Comuni convenzionati, tenuto conto che l'espletamento delle funzioni è strettamente collegato al luogo ove è ubicato il canile sanitario.

Allo stesso viene dato un compenso mensile per il lavoro svolto come determinato dalla Conferenza dei Sindaci, che verrà aggiornato annualmente in base all'indice ISTAT.

Le mansioni del Direttore Responsabile del canile sanitario dovranno essere svolte al di fuori dell'orario di lavoro ad eccezione del tempo relativo alla compilazione dei documenti per la restituzione dei cani e relativo pagamento delle spese di cattura e custodia, in quanto tale momento è legato alla disponibilità del servizio veterinario dell'ASL competente. Il tempo impiegato per la compilazione di tali documenti verrà recuperato dall'interessato nell'ambito della stessa giornata lavorativa, al più tardi il giorno successivo.

Al Direttore compete, tramite Comunità Montana del Vallo di Diano, la trasmissione ai singoli Comuni convenzionati, dei seguenti documenti:

degli atti deliberativi relativi all'espletamento del servizio in oggetto entro 10 gg. dalla loro pubblicazione;

della relazione previsionale con le indicazioni delle motivazioni giustificative relative, di tutte le spese gestionali che si intenderanno impegnare per l'esercizio finanziario di riferimento entro 30 gg. precedenti la data di legale approvazione del Bilancio previsionale dei Comuni;

del conto consuntivo, di una relazione a consuntivo con le indicazioni delle motivazioni giustificative relative sia a tutte le spese gestionali assunte, che ai risultati gestionali ottenuti nell'esercizio finanziario di riferimento, oltre alla tabella di riparto delle spese a consuntivo con l'indicazione della quota parte per ogni singolo

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	15/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

Comune convenzionato, entro 30 gg. precedenti la data di legale approvazione del conto consuntivo dei Comuni;
della richiesta di erogazione delle quote di finanziamento dei servizi, in quattro rate trimestrali a decorrere dal primo dei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre e salvo conguaglio a consuntivo.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	16/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

5 Caratteristiche demografiche dell'area

A seguito di quanto descritto nei documenti di riferimento forniti dall'ufficio Tecnico-Urbanistico della Comunità Montana Vallo di Diano, è stato opportuno operare un *update* dei dati riportati e presenti, in modo da rimodulare il documento alla realtà dell'area di riferimento.

A tal proposito si procede operando un confronto ed un aggiornamento dei dati relativi alla popolazione dei diversi Comuni e la rispettiva densità per kmq.

L'aggiornamento dei dati demografici è avvenuto riportando le rilevazioni effettuate dall'ISTAT nell'ultimo aggiornamento censuario.

La Comunità Montana Vallo di Diano aggrega e rappresenta un totale di 15 Comuni, di cui solo 10 furono direttamente interessati a sostenere il progetto di realizzazione del Rifugio Comprensoriale per Cani.

L'intera trattazione e il piano di gestione economica del rifugio, avrà come riferimento di base il numero di abitanti per ciascun Comune che sceglierà di conferire i randagi presenti nei propri territori all'infrastruttura di cui in oggetto.

La metodologia seguita si propone di fornire la linea guida alla Comunità Montana del Vallo di Diano che gestirà il buon funzionamento e l'efficienza dei servizi del rifugio comprensoriale.

In linea generale tutti i 15 Comuni del Vallo di Diano potranno, in qualsiasi momento, aderire, mediante sottoscrizione della convenzione con la Comunità Montana, dell'infrastruttura territoriale.

Oggetto: Progettazione delle attività gestionali

Tabella 3: Popolazione residente per Comune nel Vallo di Diano

COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE		Densità per Km ²
	Censita al 21 ottobre 2001	Censita al 20 ottobre 1991	
Atena Lucana	2.231	2.330	86,7
Buonabitacolo	2.581	2.825	168
Casalbuono	1.303	1.553	37,9
Monte San Giacomo	1.682	2.050	32,7
Montesano sulla Marcellana	7.220	7.720	66,1
Padula	5.403	5.623	81,3
Pertosa	727	897	117,1
Polla	5.347	5.635	113,6
Sala Consilina	12.716	12.772	214,8
San Pietro al Tanagro	1.640	1.686	107,4
San Rufo	1.853	1.919	58,7
Sant'Arsenio	2.752	3.099	136,4
Sanza	3.006	3.071	23,7
Sassano	5.190	5.337	109,8
Reggiano	8.241	8.582	133,8
Totale	61.892	65.099	

Fonte: Ultimo censimento ISTAT, 2001

Oggetto: Progettazione delle attività gestionali

All'atto della presentazione e successiva approvazione del progetto di realizzazione del Rifugio, aderirono i dieci Comuni del Vallo schedati di seguito. Si noter  che nel corso degli anni la popolazione residente nell'intera area del Vallo   decresciuta, e le caratteristiche demografiche dei dieci Comuni cui il progetto faceva riferimento rispondono in pieno alle contrazioni registrate nell'intera Area di riferimento (Tabella 4)

Tabella 4: Caratteristiche demografiche dei 10 Comuni aderenti alla realizzazione del Rifugio comprensoriale -- 2001

COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE		Densit� per Km ^q
	Censita al 21 ottobre 2001	Censita al 20 ottobre 1991	
Buonabitacolo	2.581	2.825	168
Monte San Giacomo	1.682	2.050	32,7
Montesano sulla Marcellana	7.220	7.720	66,1
Pertosa	727	897	117,1
Sala Consilina	12.716	12.772	214,8
San Pietro al Tanagro	1.640	1.686	107,4
San Rufo	1.853	1.919	58,7
Sant'Arsenio	2.752	3.099	136,4
Sanza	3.006	3.071	23,7
Sassano	5.190	5.337	109,8
Totale	39.367	41.376	

Fonte: *Ultimo censimento ISTAT, 2001*

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	19/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione attività gestionali	

Dalla tabella precedente si evince che il bacino di utenza potenziale dei dieci Comuni che aderirono in fase di avvio della progettazione dell'opera è di circa 39.000 abitanti residenti. Da tale evidenza demografica appare necessario considerare e stimare il numero potenziale di randagi che l'unione dei Comuni potrà esprimere e far accogliere nella struttura, in relazione all'impegno di spesa che non risulti eccessivo in riferimento ad ogni cittadino censito nel Comune stesso.

6 Randagismo e potenziali azioni sinergiche territoriali

In ciascun Comune dell'area del Vallo di Diano, il randagismo risulta essere particolarmente presente, ma non certo a soglie di gravità eccessive.

In linea di massima, si ritiene che il randagismo rilevato nell'area della Comunità Montana possa essere ricondotto, in ogni caso, a livello fisiologico solo se si opererà su due piani paralleli:

- ✓ da un lato il conferimento dei randagi nel rifugio-canile,
- ✓ ma dall'altro si dovrà portare avanti un'attenta, continua e complessiva attività che comprenda:
 - realizzazione, d'intesa con la ASL, di un piano straordinario di sterilizzazione;
 - ottimizzazione tecnico-gestionale del canile comprensoriale della Comunità Montana del Vallo di Diano;
 - piena attuazione del Regolamento approvato dalla Comunità Montana;
 - utilizzazione di una anagrafe elettronica;
 - promozione ed organizzazione delle attività di sensibilizzazione, monitoraggio e controllo, prevedendo anche la presenza di guardie zoofile volontarie;
 - previsione e ipotesi di agevolazioni fiscali per i cittadini che vorranno prendere in adozione un animale.

L'attivazione del canile comprensoriale rappresenta solo una fase dell'intera attività volta a migliorare la qualità della vita nei quindici Comuni del Vallo, ma di certo non potrà garantire la risoluzione del problema/aspetto-critico dei cani senza padrone e/o senza fissa dimora che normalmente e in condizioni ordinarie popolano l'area.

Il canile-rifugio potrà essere impiegato come strumento di primo intervento, laddove i cittadini o la polizia comunale segnalino la presenza di animali abbandonati e particolarmente pericolosi e mordaci, ma di certo non si potrà implementare e gestire un canile-rifugio che si possa far carico di accogliere, rifocillare e assistere tutti i randagi, indistintamente.

Ecco, allora, che avrà senso un canile comprensoriale se, parallelamente ad esso, si attiveranno apposite campagne di sensibilizzazione, per far leva sulle popolazioni residenti sia per scoraggiare atteggiamenti irresponsabili che implicano l'abbandono degli animali, sia per indurli ad avvicinarsi alle adozioni degli stessi o addirittura predisporre gruppi di utenza per la pet-terapy.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	20/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione attività gestionali	

Dal lato della profilassi e del controllo veterinario, contestualmente alla salvaguardia del benessere animale nell'ambito della struttura comprensoriale, si prevede debbano essere attivate procedure di sterilizzazione degli esemplari, controllando, così le nascite e attivazione dell'anagrafe elettronica, mediante microchip sottocutaneo.

7 Analisi dei costi connessi al randagismo

Quanto costa alle Amministrazioni Comunali il randagismo? E' la domanda che ci poniamo da quando la normativa vigente in materia di tutela e di controllo della popolazione canina e felina vietano la soppressione di animali prescrivendo una serie di obblighi per i Comuni. Questi Enti Locali devono, infatti, intervenire nel caso risultino abbandonati, smarriti o vaganti senza padrone, e provvedere alla loro cura e sostentamento. Quando non è possibile rintracciare i proprietari o gli animali non sono rivendicati, il comando di Polizia Municipale, ha il compito di provvedere far condurre i "trovatelli" presso il canile pubblico o, in mancanza, presso una struttura convenzionata sottoponendoli a controlli sanitari dalla competente ASL.

Ogni amministrazione comunale, pertanto, sostiene giornalmente un costo pro-capite per alloggio e cura. Allo stato, quasi tutte stanno provvedendo a dotarsi di idoneo canile sanitario e di rifugio municipale, anche perché le ASL competenti tendono a negare le autorizzazioni sanitarie a strutture private.

8 Randagismo nei Comuni del Vallo di Diano: scelta del Campione/comune tipo

Da un punto di vista di relazioni con i cittadini sicuramente la presenza di un presidio fisso sul territorio fornisce e assicura maggiore controllo della sicurezza delle aree del Vallo di Diano, rispondendo in modo concreto alle numerose sollecitazioni di tutte le parti sociali interessate e coinvolte.

Nell'area del Vallo di Diano la maggior parte dei Comuni opera tendenzialmente per fronteggiare le emergenze, non avendo a disposizione una struttura pubblica cui convogliare i cani senza padrone. Da un'analisi dello stato di reazione e gestione del problema "randagismo" dei Comuni del Vallo di Diano, è emerso che la maggior parte di essi opera, in virtù e a seguito di una specifica convenzione, in base alla quale le Amministrazioni locali affidano a strutture private i randagi che circolano nelle aree comunali.

Per sviluppare la presente analisi, si è scelto di eleggere il Comune di Sale Consilina come "Comune-tipo" cui poter fare riferimento per la valutazione dei costi e degli impegni che dovranno essere assunti dalla Comunità Montana e dai singoli Comuni aderenti per convenzione alla gestione e al buon funzionamento della struttura pubblica territoriale.

In linea generale, si è rilevato che la struttura privata maggiormente presente ed attiva sul territorio è la ditta "Canile Cicerale", con sede in Cicerale Cilento (SA), alla contrada San Leo. In base all'ultimo censimento effettuato dal settore dei Vigili

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	21/115
	<i>Oggetto: Progettazione attività gestionali</i>	

Urbani del Comune di Sala Consilina, nell'anno 2005 la struttura privata ha ospitato un numero di 60 (sessanta) cani e ha registrato un numero totale di decessi pari a 25 (venticinque) esemplari².

Il Comando dei Vigili Urbani di Sala Consilina non è a conoscenza della movimentazione di esemplari catturati nell'ambito territoriale del proprio Comune, in quanto la convenzione con la ditta non prevede alcun riferimento al numero di interventi, che, appunto, non sono in alcun modo registrati.

Gli importi previsti a carico del Comune aderente per convenzione sono annuali, ma erogati semestralmente in base a una quota fissa, indipendentemente dal numero di cani accolti e ospitati in struttura privata.

La spesa, in base alla Convenzione con la struttura privata sono di € 4.276,26 semestrali (annualmente l'importo, adeguato a nuova tariffazione dal 01/01/2003, è di € 8.552,52), rientranti, per lo specifico Comune di Sala Consilina, tra le spese consolidate in bilancio, imputate all'intervento 1 09 06 03 cap. 1315 (visionata ultima convenzione con Determina n°O50109 del 01/09/2005 Pubblicata all'Albo Pretorio Comunale il 01/09/2005 – Servizio di custodia e mantenimento cani randagi: affidamento anno 2005).

9 Iter di analisi di efficienza economica

Per sviluppare l'analisi di efficienza economica e gestionale, si è scelto di eleggere il Comune di Sala Consilina come "Comune-tipo/campione" cui poter fare riferimento per la valutazione dei costi e degli impegni che dovranno essere assunti dalla Comunità Montana e dai singoli Comuni aderenti per convenzione alla gestione e al buon funzionamento della struttura pubblica territoriale.

In linea generale, si è rilevato che la struttura privata maggiormente presente ed attiva sul territorio è la ditta "Canile Cicerale", con sede in Cicerale Cilento (SA), alla contrada San Leo.

SPESA CONSOLIDATA

Gli importi previsti a carico del Comune aderente per convenzione sono annuali, ma erogati semestralmente in base a una quota fissa, indipendentemente dal numero di cani accolti e ospitati in struttura privata.

L'importo di spesa, in base alla Convenzione con la struttura privata, è stato registrato pari a € 4.276,26 semestrali (annualmente l'importo, adeguato a nuova tariffazione dal 01/01/2003, è di € 8.552,52), rientranti, per lo specifico Comune di Sala Consilina, tra le spese consolidate in bilancio, imputate all'intervento 1 09 06 03 cap. 1315 (visionata ultima convenzione con Determina n°O50109 del 01/09/2005 Pubblicata all'Albo Pretorio Comunale il 01/09/2005 – Servizio di custodia e mantenimento cani randagi: affidamento anno 2005).

² Le risultanze della presente trattazione sono state elaborate a seguito di interviste e confronti con i responsabili sia dell'ufficio di Ragioneria Generale del Comune di Sala Consilina sia dei Vigili che seguono i rapporti con il canile privato convenzionato.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	22/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione attività gestionali	

ASPETTI CRITICI

Allo stato attuale i maggiori aspetti critici collegati alla modalità di gestione ed di intervento puntiforme del randagismo riguardano:

la non conoscenza del reale numero di presenze sul territorio di esemplari/cani accolti presso i ricoveri privati convenzionati e, soprattutto,

la mancanza di possibilità di seguire, materialmente, il percorso a cui ciascun esemplare è sottoposto, affinché sia effettivamente garantito il benessere animale da un lato e la sicurezza dei cittadini dall'altro.

Da un punto di vista amministrativo il maggiore aspetto critico è legato alla spesa consolidata per un servizio su chiamata che, di fatto, non garantisce una presenza ed un presidio costante e pianificato sul territorio, generando, per tanto, discontinuità e situazioni generalizzate di inefficienza non giustificata dai relativi costi.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	23/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

10 Metodologia e stima dei costi

Lo spirito del presente progetto recepisce l'indicazione e la volontà manifestata dalla Presidenza della Comunità Montana e dallo staff tecnico di voler dare avvio ai lavori di edificazione del Canile/Rifugio, al di là della manifesta partecipazione ed adesione di tutti i 15 Comuni. Ciò nonostante, la Comunità Montana ha previsto, pianificato e convocato i Sindaci e i loro delegati, per rendere partecipi gli stessi di quanto si intende realizzare per rispondere all'esigenza della popolazione di vedere realizzata la struttura di accoglienza per cani randagi. La volontà di convocare la Conferenza dei Sindaci ha consentito alla Comunità Montana di validare l'idea esposta di ridimensionare il progetto esistente, e ha rafforzato l'idea di considerare il canile rifugio quale infrastruttura che andrà a ridurre i costi ed i rischi legati all'aspetto randagismo. Con l'approccio generale descritto si è potuto lavorare in modo interattivo con i rappresentanti dei Comuni della Comunità Montana, che hanno visionato e apportato indicazioni, modifiche e suggerimenti alla proposta di rimodulazione del canile; tutto ciò ha consentito e ha garantito l'Ente CM di raggiungere un evidente e condiviso punto/visione di equilibrio per la realizzazione dell'infrastruttura comprensoriale.

Come riferimento per individuare un punto di minimo e un punto di massimo di esemplari/posti di accoglienza, si è preferito lavorare e operare le simulazioni utilizzando come riferimento gli iniziali 10 Comuni aderenti al progetto.

È evidente che, ai fini operativi, la Comunità Montana si fa carico della realizzazione dell'opera e i Comuni aderiranno in base a manifeste convenzioni approvate dalle rispettive Giunte Comunali.

La metodologia adottata nel presente rapporto si basa sui dati raccolti sul territorio, in riferimento al costo per convenzione erogato dall'Ente Pubblico. Si è proceduto a rapportare l'importo totale erogato annualmente dal Comune campione Sala Consilina, con il numero degli abitanti risidenti nel Comune stesso in base all'ultimo censimento ufficiale ISTAT 2001.

Da tale rapporto si ottiene che per ciascun abitante il Comune di Sala Consilina può impiegare un esborso di circa € 0,67 (sessantasette centesimi di euro).

Convenuto che in fase di approvazione del progetto di realizzazione dell'opera hanno aderito dieci Comuni su un totale di quindici, e considerato che la popolazione totale dei dieci Comuni aderenti in prima istanza – (riferimento alla data di approvazione del progetto Rifugio comprensoriale)- è pari a 39.367 (ISTAT,2001), si può ipotizzare un importo totale minimo di cui la Comunità Montana potrà disporre annualmente per gestire, il canile-rifugio comprensoriale, pur lasciando invariata la previsione di spesa a carico di ciascun Comune.

A tal proposito il budget previsionale minimo sarà calcolato nel modo seguente:

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	24/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

BUDGET ANNUO MINIMO DISPONIBILE = Numero totale popolazione residente nei dieci Comuni aderenti x 0,67 €= € 26.375,89

Nel caso in cui si ottimizza la sinergia tra tutti i Comuni della Comunità Montana del Vallo di Diano, così che tutti e 15 i Comuni aderiranno, mediante Convenzione, a supportare e disporre del servizio fornito dal canile-rifugio della Comunità Montana, si potrà ambire a disporre di un budget annuo totale massimo pari a :

BUDGET ANNUO MASSIMO DISPONIBILE = Numero totale popolazione residente nei quindici Comuni aderenti x 0,67 €= € 41.467,64

A fronte di tali situazioni limite, si deve procedere alla stima dei costi relativi al mantenimento ed alla cura che è legata a ciascun esemplare accolto nella struttura pubblica.

Dall'ultima convenzione fornita e visionata stipulata dal Comune di Sala Consilina con la ditta privata, si evince che nell'anno 2002 è stato effettuato un adeguamento rispetto all'iniziale convenzione del 1999. la convenzione con l'importo adeguato ha avuto decorrenza 01/01/2003 e validità fino a tutto l'anno 2005. A tal punto si può calcolare un potenziale adeguamento in vista di un rinnovo di convenzione per l'anno 2006. Il potenziale e prevedibile adeguamento per la fornitura dello stesso e invariato servizio richiesto alla ditta privata può essere calcolato come segue:

$$(C_1 - C_0) / C_0 = i_0 \rightarrow (8.552,52 - 7.436,98) / 7.436,98 = 15\%$$

C_0 = importo convenzione del 1999

C_1 = importo convenzione adeguata valida dal 2003-2005

i_0 = tasso di variazione all'anno 1999

Se applichiamo lo stesso indice di adeguamento all'importo dell'ultima convenzione attiva, avremo che per le annualità a partire dal 2006 il Comune dovrà prevedere di allocare in budget un importo di € 9.835,40.

In base a suddetto nuovo importo si riportano di seguito i costi che si potranno ipotizzare a carico di ciascun Comune, avendo come riferimento il numero di abitanti residenti in base all'ultimo censimento ISTAT 2001, e , quindi, per ciascuno di essi un esborso di € 0,77 (settantasette centesimi di euro).

Oggetto: Progettazione delle attività gestionali

Tabella 5: Contributo di spesa per ciascuno dei 15 Comuni- base annua adeguata al 2006

COMUNI	Popolazione Residente		Contributo a Carico del Comune su base 2002	Contributo a Carico del Comune su base 2006
	Censita al 21 ottobre 2001			
Atena Lucana	2.231		1.494,77	1.717,87
Buonabitacolo	2.581		1.729,27	1.987,37
Casalbueno	1.303		873,01	1.003,31
Monte San Giacomo	1.682		1.126,94	1.295,14
Montesano sulla Marcellana	7.220		4.837,40	5.559,40
Padula	5.403		3.620,01	4.160,31
Pertosa	727		487,09	559,79
Polla	5.347		3.582,49	4.117,19
Sala Consilina	12.716		8.519,72	9.791,32
San Pietro al Tanagro	1.640		1.098,80	1.262,80
San Rufo	1.853		1.241,51	1.426,81
Sant'Arsenio	2.752		1.843,84	2.119,04
Sanza	3.006		2.014,02	2.314,62
Sassano	5.190		3.477,30	3.996,30
Teggiano	8.241		5.521,47	6.345,57
Totale	61.892		41.467,64	47.656,84

Oggetto: Progettazione delle attività gestionali

Tabella 6: Contributo di spesa per i 10 Comuni già aderenti al progetto iniziale- base annua adeguata al 2006

COMUNI	Popolazione Residente		Contributo a Carico del Comune su base 2002	Contributo a Carico del Comune su base 2006
		Censita al 21 ottobre 2001		
Casalbuono	1.303		873,01	1.003,31
Monte San Giacomo	1.682		1.126,94	1.295,14
Montesano sulla Marcellana	7.220		4.837,40	5.559,40
Pertosa	727		487,09	559,79
Sala Consilina	12.716		8.519,72	9.791,32
San Pietro al Tanagro	1.640		1.098,80	1.262,80
San Rufo	1.853		1.241,51	1.426,81
Sanf'Arsenio	2.752		1.843,84	2.119,04
Sanza	3.006		2.014,02	2.314,62
Sassano	5.190		3.477,30	3.996,30
Totale	39.367		26.375,89	30.312,59

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	27/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

Nelle due ipotesi riportate nelle precedenti tabelle, si è operata una ripartizione dei costi che ciascun Comune dovrà impegnarsi a sostenere, senza variare gli impegni di spesa che già ha sostenuto nelle annualità precedenti.

Il Comune di Sala Consilina, essendo stato eletto Comune campione, nonché il Comune in cui si ubicherà il rifugio comprensoriale, è evidenziato in tabella per far denotare che, in base ai calcoli effettuati, non subirà un incremento dei costi di gestione, registrando, dall'altro lato, un vantaggio in quanto potrà meglio monitorare la situazione del randagismo nell'ambito del proprio territorio.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	28/115
	Oggetto: Progettazione delle attività gestionali	

11 Analisi dei costi di mantenimento per unità di esemplare

Di seguito si descrivono le principali voci di costo da considerare in merito alla gestione ordinaria degli esemplari accolti in rifugio-canile comprensoriale.

Costi fissi

I costi fissi previsti sono quelli relativi al personale e alla manutenzione ordinaria della struttura e dei mezzi di trasporto a servizio della struttura stessa (furgoncino per il monitoraggio sul territorio, macchina di pronto intervento, eventuali carrelli interni per la movimentazione dei sacchi, dei pallets, delle gabbie, dei materiali vari di consumo, ecc.).

Per la manutenzione ordinaria della struttura, si può prevedere l'intervento e il relativo costo, a carico delle competenze già preventivate dall'amministrazione del Comune di ubicazione del Canile-rifugio, per le attività di verde pubblico e ambiente. Per i costi legati all'acquisto dei mezzi e del parco auto a servizio del canile, l'Ente preposto è la Comunità Montana del Vallo di Diano.

Per i costi del personale, si prevede un incremento forfetario annuo da versare al dipendente della Comunità Montana del Vallo di Diano o di uno dei Comuni aderenti alla gestione del canile-rifugio, che sarà prescelto per essere il Direttore Responsabile del Canile.

Gli importi forfetari da versare al Dipendente dell'Ente Locale sono strettamente legati alla contabilità dell'Ente in cui è strutturata la Risorsa Umana, per cui nella presente trattazione non viene caricato tale costo su quelli strettamente connessi direttamente alla gestione dell'aspetto "randagismo".

Tra le risorse umane subordinate a lavoro dipendente presso la Comunità Montana del Vallo di Diano, si prevede debba essere considerato l'autista/responsabile territoriale che, in caso e a seguito di opportune segnalazioni da parte dell'organo giudiziario o da parte di cittadini, ha il compito di intervenire. Sono legati ai costi di detta risorsa umana ulteriori costi per la specifica preparazione e formazione per l'attività che è chiamata a svolgere.

Risorse umane in *outsourcing*

Le risorse umane, invece, che dovranno essere operativamente occupate nel canile per garantirne l'igiene, la sicurezza e la corretta salubrità degli ambienti e degli animali, si ritiene debbano essere acquisite secondo forme differenti dal lavoro subordinato dipendente dagli Enti pubblici coinvolti.

La strategia di esternalizzare la ricerca del personale operativo risiede nella volontà di avvalersi di risorse umane che siano *in primis* amanti e rispettose degli animali, per cui si pensa di coinvolgere le presenti associazioni di volontari che già operano nei territori del Vallo di Diano, o di avvalersi di cooperative costituite ad hoc da cittadini dell'area che, in tal modo, avranno un diretto inserimento nel mondo del lavoro divenendo imprenditori e soci di un'attività economica.

Le ipotesi di gestione del canile qui proposte, si rifanno a casi già studiati, esaminati e pregressi in ambito nazionale, dove la tendenza generale degli Enti locali è quella di

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	29/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

contattare le associazioni di volontariato riconosciute ed operanti sul territorio e affidar loro la gestione del canile sborsando un contributo annuale. In caso di mancanza o non rispondenza delle associazioni di volontariato, gli Enti locali provvedono ad adottare la forma dell'affidamento a ditte private esterne che, mediante gara d'appalto, dovranno opportunamente dimostrare di avere i requisiti, le capacità economiche e finanziarie e le risorse umane opportunamente formate, addestrate e informate, da allocare alla gestione operativa del canile-rifugio.

Costi variabili

Per i costi variabili si considerano i costi connessi alle utenze varie, quali rete idrica, elettricità, telefono; i costi variabili legati alle materie prime alimentari; i costi relativi ai materiali di consumo per igienizzare gli ambienti; i costi per materiali di infermeria di primo intervento, mantenendo esclusi tutti i costi collegati alle cure mediche e sanitarie a carico della competente ASL.

L'aspetto economico maggiormente significativo e che incide notevolmente come voce nella valutazione del costo medio giornaliero del cane è rappresentato dagli alimenti.

In base alle tabelle ufficialmente riportate dagli ordini veterinari, si è proceduto a stimare il consumo medio per cani, distinguendoli per fase di età (cuccioli e adulti) e per tipologia di taglia (piccola e medio/grande)³.

Si è proceduto, per tanto ad adottare come indicatore di riferimento un sacco di alimento industriale comunemente commercializzato per canili; l'alimento è di alta qualità sia per i cuccioli che per gli esemplari di età adulta.

In base alle documentazioni esaminate, un sacco di mangime da kg. 15 di media/alta qualità per cuccioli costa dai 55 ai 70 euro. Se il cucciolo è di taglia piccola la spesa sarà minore (circa un sacco ogni due/tre mesi), se di taglia grande maggiore (circa un sacco al mese). Da ciò si elegge un prezzo medio per sacco di mangime di Euro 60,00, e si ipotizzano due casi distinti:

³ L'ALIMENTAZIONE. I cuccioli iniziano a mangiare qualcosa da soli non prima di 25-30 giorni di età. Esistono in commercio molti alimenti per cuccioli: quale scegliere? Sicuramente una buona marca (avendo un nome da difendere) utilizza materie prime migliori. Le buone case mangimistiche suddividono i mangimi per cuccioli in tre categorie a seconda della taglia che avrà il cucciolo da adulto: "mini" (cani da 1 a 10 kg), "medium" (cani da 10 a 25 kg) e "maxi" (per cani oltre i 25 kg). Un mangime universale valido per i cuccioli di tutte le taglie non è sicuramente un buon prodotto infatti è ovvio che un cucciolo di Pinscher ed uno di San Bernardo abbiano bisogno di crocchette completamente diverse sia come dimensione che come valore nutritivo. Il primissimo alimento da somministrare al 30° giorno di vita come integrazione al latte materno (che via via è sempre più scarso) è consigliabile umido (cioè scatoletta) piuttosto che secco (crocchetta) in quanto essendo più molle ed odoroso attira di più l'appetito dei cuccioli. Dal 2-3° mese in poi sarà gradualmente sostituito con crocchette. La madre nel periodo dell'allattamento è bene che mangi lo stesso alimento dei suoi cuccioli.

SVERMINAZIONI: si cominciano a 20 gg e se ne fanno 3 a distanza di 15-20 gg.

VACCINI: 1° vaccinazione a 45-50 gg ed applicazione microchip. Per LEGGE il microchip va applicato entro 30 giorni dalla nascita (sanzioni fino a € 232,00 ogni cane)

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	30/115
	Oggetto: Progettazione delle attività gestionali	

Cuccioli
1- Cane piccolo= 15 kg 60 gg costo al giorno= $60/60=1,00$ Euro/gg
2- Cane medio/grande= 15 kg 30 gg costo al giorno= $60/30= 2,00$ Euro/gg

Per l'adulto, un sacco, sempre da kg 15 di alta qualità, costa dai 40 ai 60 Euro. Anche qui la spesa alimentare è direttamente proporzionale alla taglia del cane ospitato (es: taglie come pastore tedesco, labrador, circa un sacco al mese). Certo, si potrebbe spendere meno acquistando prodotti di qualità più bassa, ma verrebbe a ridursi la sicurezza legata alla possibilità di vedere lievitare le spese mediche e sanitarie, a causa della diffusione di patologie che, in regime di canile-rifugio, possono trasmettersi con maggiore rapidità, implicando danni esponenziali e difficilmente gestibili in economicità.

Anche nel caso di alimentazione per cani adulti, si è eletto innanzitutto un prezzo medio del sacco di mangime da 15 kg, reputando possibile e commercialmente valido un prezzo di circa 50,00 euro; si distinguono due diversi casi:

Adulti
1- Cane piccola taglia: 15 kg per 40 gg costo al giorno = $50/40= 1,46$ Euro/gg
2- Cane taglia medio/grande: 15 kg per 30gg costo al giorno = $50/30= 1,67$ Euro/gg

Considerato che, una volta accolti i cani randagi adulti si attua e si procede, oltre che a tatuarli e/o a inserire il microchip sottocutaneo ed identificarli in apposito registro, a sterilizzarli, così come previsto e prescritto dalla vigente legge regionale e relative deliberazioni, si potrà assumere che la presenza di cuccioli in canile sarà pari e non superiore al 10% del totale dei cani adulti presenti annualmente.

A tali costi di base, si aggiunge il 10% legato ai diversi costi variabili (ulteriori spese secondarie di alimentazione, per esempio mangimi medicati, mangimi antiallergici, vitaminizzati, ecc, nonché le spese ed i relativi costi legati all'igiene e alla toelettatura degli animali e dei relativi spazi di accoglienza) e un 5% del costo giornaliero rappresentato dai consumi di acqua e energie varie (ENEL, GAS, eventuali altri carburanti per la movimentazione interna, ecc.). Tra i costi diretti di gestione, si devono annoverare i costi variabili di smaltimento delle carcasse, che annualmente incidono, su attività simili, del 5% dei costi variabili legati al totale dei costi per mangimi e per materiali di alimentazione complementari.

In relazione all'aspetto "rifiuti animali", e in relazione alla rigida normativa che disciplina l'aspetto, (dal Decreto Legislativo. 509/1992, poi con il D. Lgs. 22/1997 e successive integrazioni e circolari del Ministero della Sanità⁴) bisogna valutare

⁴ I rifiuti di origine animale prodotti da canili e strutture di accoglienza sia pubblici che privati, erano regolati fino al 1° gennaio 2002 dal D.Lgs. 508/1992. Detto decreto ai sensi dell'art.3 e della Circolare 600.2/24436/6717 del 10/11/1995 del Ministero della Sanità (Div. Gen. Servizi Veterinari Div. II), stabiliva che:

A- I cani deceduti presso il canile devono essere smaltiti, sotto la responsabilità del proprietario del canile, con le seguenti modalità:

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	31/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

L'opportunità di dotare il rifugio comprensoriale di un'area attigua adibita a "fossa" di sepoltura delle carcasse.

Ovviamente in tale "fossa", progettata in base a tutte le misure di igiene e sicurezza sanitaria, potranno essere interrati solo gli esemplari morti per cause naturali, non legate a patologie. A tal proposito sarà sempre responsabilità del veterinario dell'ASL autorizzare l'interramento in fossa o richiedere la rimozione delle carcasse avvalendosi degli smaltitori autorizzati al ritiro e conferimento di rifiuti speciali e pericolosi.

Nel caso in cui si prevede la dotazione dell'area "fossa", è prevedibile un abbattimento dei costi di smaltimento/incenerimento carcasse di almeno il 40-50%, considerato che normalmente nei canili vengono accolti esemplari già ammalati ed affetti da patologie tali da non consentire l'interramento di cui sopra⁵.

In relazione ai costi variabili legati all'aspetto rimozione/incenerimento carcasse, avremo due casi:

- ✓ Percentuale di rifiuti speciali (carcasse) da conferire totalmente ad inceneritore, mediante smaltitore autorizzato: → 5% del totale dei costi variabili su base annua
- ✓ Percentuale di rifiuti speciali (carcasse) da conferire in parte ad inceneritore, mediante smaltitore autorizzato, e in parte avvalendosi della fossa di dotazione in area canile comprensoriale: → 2% del totale dei costi variabili su base annua.

Nel secondo caso a fronte di un abbattimento dei costi legati al fornitore esterno smaltitore autorizzato, dovranno essere considerati, inevitabilmente, gli incrementi dei costi legati ai materiali di consumo (ad esempio calce-viva, disinfettanti da cospargere sulle carcasse, impiego di idropulitrice per maggiore igienizzazione delle

- incenerimento;
- infossamento;

B- Incenerimento dovrà essere effettuato presso i centri autorizzati, la raccolta ed il trasporto dovrà avvenire con automezzi autorizzati (Alto Rischio)

C- Infossamento dovrà essere effettuato in un terreno adeguato per evitare contaminazione delle falde freatiche o danni all'ambiente:

- le carcasse dovranno essere interrate ad una profondità sufficiente ad impedire a carnivori di accedervi;
- prima del sotterramento le carcasse dovranno essere cosparse con idoneo disinfettante (calce viva).

⁵ In considerazione del fatto che le carcasse di animali provenienti da ambulatori veterinari possono contenere sostanze farmacologicamente attive derivanti da cure pregresse o usate per la soppressione eutanastica, oltre che per ovvi motivi etici, si ricorda che le stesse non possono essere destinate ad impianti di trattamento rifiuti riconosciuti, bensì eliminate secondo le procedure previste dai commi 3 e 4 dell'art 4 del D.L.vo 508/92, ovvero ricorrendo a termodistruzione o infossamento previa autorizzazione S.I.P. e S.V. area C; tenuto conto delle difficoltà tecniche, nonché il parere preventivo del geologo e i costi complessivi, abitualmente si ricorre alla termodistruzione.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	32/115
	Oggetto: Progettazione delle attività gestionali	

aree, ecc.) che occorrono per garantire l'efficienza e la sicurezza dell'area della fossa interna.

Di seguito, allora, si riporteranno tre casi, uno in cui non si considerano i costi diretti e indiretti dell'aspetto critico smaltimento e gestione efficiente dei rifiuti ad Alto Rischio (D.L.vo 508/1992 e ss circolari del Min. Sanità Div. Veterinaria); e due ipotesi in cui si valutano i costi in caso la strategia sia di impiegare sempre ed esclusivamente il fornitore esterno autorizzato al ritiro e trasporto di quei rifiuti speciale, ed il caso in cui il fornitore esterno è parzialmente utilizzato, a fronte di una gestione complementare interna al rifugio di trattamento e rimozione in sicurezza delle carcasse.

Nei due casi specifici e differenti, avremo delle variazioni in alcune voci di costo variabili, laddove si potranno avere degli incrementi e/o decrementi nei costi per le utenze varie, ai materiali di consumo legati direttamente all'alimentazione, ai medicinali e ai disinfettanti vari utilizzati in laboratorio, ai costi connessi al maggiore uso di un locale appositamente adibito a stoccaggio temporaneo delle carcasse prima del ritiro da parte della ditta esterna autorizzata, ecc.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	33/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

12 Valutazione dell'economicità del progetto iniziale

In base al contenuto del Progetto visionato, si dichiara e si riporta un numero di randagi stimati da voler accogliere pari a n°150.

In base a ciò si prevede che il 10% degli esemplari che, per progetto ed ipotesi di base, vogliono accogliersi è rappresentato da cuccioli, per cui avremo che nel canile si simula una situazione, a pieno regime, di una popolazione canina così ripartita:

Tabella 7: Analisi previsionale della ripartizione delle presenze nel rifugio comprensoriale

PRESENZE	NUMERO DI ESEMPLARI
Cuccioli	15
Adulti	135
Totale	150

I dati previsionali riportati nella precedente tabella sono la risultanza delle statistiche veterinarie ufficialmente riportate nelle riviste dell'ordine nazionale dei veterinari, in base alle quali in un rifugio ben gestito da un punto di vista sanitario, il controllo delle nascite mediante la sterilizzazione⁶ all'ingresso degli esemplari adulti garantisce

⁶ In riferimento alla sterilizzazione, è ormai diffuso in moltissimi Comuni italiani la campagna di controllo a monte delle nascite e relativa sterilizzazione delle cagne di proprietà. Si riporta un articolo pubblicato sulla rivista Amico Veterinario, il numero di Dicembre 2004, in cui si descrive l'operazione avviata dall'Ente Locale Comune e l'ASL di competenza per ridurre gli effetti e gli impatti negativi, diretti e indiretti, del randagismo nelle città. Prevenire, si sa, è meglio che curare, ed è anche più economico. "È per questo che i comuni di Forlì, Meldola e Forlimpopoli, in collaborazione con l'Asl e l'ordine dei veterinari di Forlì, hanno varato una serie di iniziative volte a combattere la piaga del randagismo. Infatti, oltre a costituire un vero e proprio reato l'incivile abitudine di abbandonare le proprie bestie in mezzo a una strada, provoca costi sociali gravosi direttamente connessi alla gestione del canile. Senza contare i danni ingenti provocati dai cani randagi, nelle nostre zone rurali, al patrimonio zootecnico e alla fauna. Per evitare il ripetersi di tali fenomeni, partirà una campagna di prevenzione volta ad incentivare la sterilizzazione dei cani femmina. Per porre un freno alla prassi di abbandonare i cuccioli, si è deciso di agire a monte, stanziando un fondo di 10.000 euro per la sterilizzazione dei cani femmina di proprietà, una somma con cui si conta di effettuare tale intervento su circa 140 cagne. Per accedere a questo fondo, che permette di coprire i due terzi del costo totale dell'operazione, occorre che l'animale sia iscritto all'anagrafe canina e che il proprietario risieda in uno dei tre comuni che hanno promosso la misura. Una parte della spesa rimane a carico del proprietario, per spingere i cittadini ad assumere comportamenti virtuosi, facendo capire loro che avere un animale comporta precisi doveri. L'iniziativa ha trovato il pieno sostegno dei veterinari, che hanno dato il massimo sostegno a questa campagna di prevenzione, offrendo le proprie strutture e decidendo di applicare, per l'operazione di sterilizzazione, la tariffa minima di 108 euro. E' previsto anche un secondo intervento, mirante a semplificare le procedure per l'iscrizione all'anagrafe canina, attraverso l'inserimento di un microchip al proprio cane: basterà recarsi dal proprio veterinario. Per sensibilizzare i cittadini, verranno poi appesi manifesti informativi all'interno di farmacie, supermercati, scuole, negozi".

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	34/115
	Oggetto: Progettazione delle attività gestionali	

soglie di presenze di cuccioli non superiori al 10%. Detta percentuale potrà sicuramente subire lievi oscillazioni, legate ad eventi esogeni, quali ad esempio la diffusa prassi di abbandonare presso i rifugi le cucciolate.

Calcolando una media aritmetica dei costi stimati per i mangimi dei cuccioli e per gli adulti avremo:

Tabella 8: Calcolo del Costo unitario medio per cane distinto per taglia ed età

			Costo unitario medio per alimentazione giornaliera (Euro/gg)
Cuccioli	Taglia piccola	1,00 Euro/gg	1,50
	Taglia medio-grande	2,00 Euro/gg	
Adulti	Taglia piccola	1,25 Euro/gg	1,46
	Taglia medio-grande	1,67 euro/gg	

Tabella 9: Totale del costo unitario medio giornaliero per la totalità della popolazione canina presente in rifugio

Presenze	N°	Costo Unitario medio (Euro/gg)
Cuccioli	15	22,50
Adulti	135	197,10
Totale	150	219,60

Il costo riportato nella tabella precedente è il solo costo giornaliero a carico del rifugio per garantire una buona alimentazione ai propri ospiti (si sta trattando il caso limite massimo di presenze, senza tener conto del turnover degli esemplari nell'arco dell'anno).

Ai costi giornalieri di alimentazione in condizioni di normalità, va aggiunto il 5% relativo alle spese per le varie utenze (Energia, acqua, carburanti, ecc) e il 10% relativo a costi variabili connessi all'alimentazione (mangimi proteici, arricchitori vitaminici, croccantini medicati, pastoni vari, ecc.).

Ulteriori costi connessi alla gestione operativa sono rappresentati dalle spese per l'abbattimento e il conseguente smaltimento autorizzato e controllato delle carcasse.

In tale situazione limite, non teniamo conto dei costi di smaltimento delle carcasse, in quanto si discuterà di seguito delle due diverse ipotesi ad essi legati e rispettive variazioni nei costi variabili utenze vari e alimentazioni accessorie.

In base alle premesse di cui sopra, si avrà, considerato l'anno commerciale di 360 giorni, quanto segue:

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale		35/115
	Oggetto: Progettazione delle attività gestionali		

Tabella 10: Dettaglio della formazione del Costo Unitario Medio Giornaliero – Caso A

Presenze	CMG Euro/gg	CMG Totali Euro/gg	CMA Euro	IUA (5%) Euro	ICAC (10%) Euro	CtV Euro	CuMG Euro/gg
Cuccioli	15	1,50	22,50				
Adulti	135	1,46	197,10				
Totale	150		219,60	79.056,00	3.952,80	7.905,60	90.914,40
							1,68

Legenda:

CMG: costo medio giornaliero

CMA: costo medio annuale

IUA: Incremento Utenze Annuale

ICAC: Incremento Costi Attività Complementari

CtV: Costi Totali Variabili

CuMG: Costo unitario Medio Giornaliero

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale.	36/115
	<i>Oggetto: Progettazione delle attività gestionali</i>	

Nella tabella sopra indicata non sono riportati i costi relativi allo smaltimento delle carcasse. Tali costi sono riportati in tabella successiva, avendo la puntuale indicazione delle due diverse casistiche ipotizzate (con e senza fossa interna dove conferire le carcasse di esemplari morti per cause naturali e non per patologie gravi). In base alle valutazioni emerse sul budget minimo di cui la struttura potrà avvalersi in fase di start-up, si nota che i costi per la gestione, in economia, di un rifugio per 150 cani è eccessivo soprattutto se dovrà confidare e basarsi sulla partecipazione parziale degli Enti facenti parte della Comunità Montana del Vallo di Diano.

Volendo mantener fede a quanto inizialmente deliberato nel progetto iniziale, la gestione del canile comprensoriale per accogliere un massimo di 150 esemplari, in base alle risultanze di cui sopra, dovrà ripartire il differenziale sul totale degli abitanti per ciascun comune. L'incremento a carico di ciascun abitante sarà pari a :

Budget Annuo Minimo Disponibile = € 30.312,59

Costo Totale annuo previsionale = € 90.914,40

Differenziale= 53.840,70-30.312,59= € 60.601,81

Incremento per ciascun abitante= € 1,54

Emerge che in tale ipotesi di partenza il costo per il Comune Campione di Sala Consilina risulterebbe un incrementato al 120% rispetto al costo sostenuto e consolidato negli anni dal 2003 al 2005.

L'ipotesi di base, valutata in funzione dei parametri riportati in fase di progettazione, **RISULTA ANTIECONOMICA** e, per tanto, non opportunamente perseguibile dall'Ente.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	37/115
	<i>Oggetto: Progettazione delle attività gestionali</i>	

13 Rimodulazione della capacità del rifugio a seguito dell'analisi economica

Dall'analisi economica e gestionale del progetto iniziale, è emersa l'anti-economicità di accogliere un numero di esemplari pari a 150. Confrontando il dato ipotizzato in progetto (di 150 cani) con la realtà dei Comuni e con il numero totale di esemplari che per l'anno 2005 sono transitati nella struttura del vicino rifugio privato (totale tra vivi e deceduti pari a 85 esemplari), si valuta sovradimensionato il progetto iniziale, che a seguito delle valutazioni economiche, sociali e demografiche dell'aria, potrà subire un'opportuna **variante tecnico-progettuale**.

A fronte delle reali utenze dell'area, bisogna considerare i limiti segnalati dalla normativa regionale di riferimento, che prevede possibilità di finanziamento di infrastrutture canili/rifugio che abbiano un numero massimo di posti d'accoglienza pari a 120.

Nella trattazione del presente paragrafo si stabilisce quanto segue:

- ✓ un numero minimo di posti-cane e un numero oltre il quale la struttura diventa economicamente non opportuna.
- ✓ A ciò sarà collegato il numero di esemplari che rappresenta la quota minima che ciascun Comune potrà inviare in canile comprensoriale.
- ✓ A completamento dell'analisi sarà previsto un costo aggiuntivo laddove gli esemplari conferiti dai Comuni eccede una percentuale stabilita e concordata in concerto con tutti i rappresentanti degli Enti locali coinvolti.

Azione accessoria della trattazione riguarderà il caso degli Enti locali che non hanno aderito con convenzione al progetto per la realizzazione del rifugio comprensoriale. Laddove gli Enti locali non aderenti per convenzione alla gestione del rifugio comprensoriale, avessero necessità ed urgenza di conferire, *una tantum*, dei randagi presenti sul proprio territorio, si è palesata la necessità di stimare e stabilire sia i costi connessi al servizio, sia il numero massimo di interventi oltre i quali l'attività assicurata dal canile rifugio comprensoriale al Comune non aderente perde la caratteristica di *una tantum*, divenendo attività di *routine* e, per tanto, si attiva la procedura amministrativa di partecipazione attiva alla gestione del canile stesso.

La metodologia applicata per fare quanto sopra descritto, prevede la stima del costo medio minimo e massimo che la struttura canile-comprensoriale dovrà sostenere per la cura degli esemplari accolti.

Si riportano i due casi in cui il rifugio tiene conto dei costi variabili e della correlata gestione dell'aspetto/impatto rifiuti ad elevata pericolosità.

A tal proposito sono di seguito distinti i due casi (B e C) in cui si prospettano le scelte che l'Ente gestore del canile comprensoriale potrà operare.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	38/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

Sono stati simulati due distinti scenari reali, in cui l'Ente può optare per la totale esternalizzazione dell'attività di gestione delle carcasse, e in quel caso si riportano le stime dei costi connessi alla gestione del servizio ad esclusivo uso del fornitore, ditta esterna autorizzata.

Nel caso di Esclusivo impiego del fornitore esterno, si possono registrare incrementi nei costi variabili oltre quelli strettamente connessi ai rifiuti – costi per lo smaltitore e relativa distruzione dei rifiuti, costi per la gestione e lo stoccaggio temporaneo delle carcasse), si ritiene aumentino i costi variabili legati ai consumi accessori all'alimentazione e sanificazione degli animali, nonché i consumi e i relativi costi in energia ed utenze. Tali aumenti sono tutti considerati nella tabella successiva in cui è considerato il CASO B.

In un altro caso si prevede una parziale esternalizzazione dei costi per la gestione un sicurezza delle carcasse, ipotizzando la dotazione di una fossa all'interno del canile stesso. I costi connessi a siffatta tipologia da un lato scandincono un incremento del servizio smaltimento totalmente esternalizzato e un conseguente aumento dei materiali che saranno impiegati per operare in modo corretto e legalmente valido. In generale rispetto ad una situazione valutata nell'ipotesi di base "CASO A" si registrano lievi incrementi nei costi variabili dell'alimentazione accessoria, un 3% di incremento, invece, nei costi variabili legati alle utenze varie.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale		39/115
	Oggetto: Progettazione delle attività gestionali		

Tabella 11: Dettaglio della formazione del Costo Unitario Medio Giornaliero in caso di smaltimento Esclusivo Esterno- Caso B

Presenze	CMG Euro/gg	CMG Totali Euro/gg	CMA Euro	Incremento utenze annuale (10%) Euro	Incremento Costi attività complementari (15%) Euro	Costi Smaltimento carcasse ESCLUSIVO esterno (10%) - A- Euro	Costi Accessori per (20% di A) Euro	Costi Stoccaggio temporaneo carcasse (10% di A) Euro	Totale CV Euro	Costo Unitario Medio Giornaliero Euro/gg
Cuccioli	15	1,5	22,50							
Adulti	135	1,46	197,10							
Totale	150		219,60	79.056,00	11.858,40	9.882,00	1.976,40	988,20	111.666,60	2,07

Tabella 12: Dettaglio della formazione del Costo Unitario Medio Giornaliero in caso di smaltimento Parziale Esterno- Caso C

Presenze	CMG Euro/gg	CMG Totali Euro/gg	CMA Euro	Incremento utenze annuale (8%) Euro	Incremento Costi attività complementari (11%) Euro	Costi Smaltimento carcasse PARZIALE esterno (2% A) Euro	Costi medi accessori (2% CMA) Euro	Totale CV Euro	Costo Unitario Medio Giornaliero Euro/gg	
										A
Cuccioli	15	1,5	22,50							
Adulti	135	1,46	197,10							
Totale	150		219,60	79.056,00	6.324,48	8.696,16	1.881,53	1.581,12	97.539,29	1,81

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	40/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

Dalle precedenti tabelle si evincono le risultanze dei due casi analizzati e realistici, tra i quali l'Ente gestore del Canile dovrà eleggere quello maggiormente in linea con le finalità e le strategie territoriali da perseguire.

Confrontiamo in modo sintetico i tre casi:

Caso A	accollo di costi variabili per cane giornaliero pari a 1,68 euro
Caso B	accollo di costi variabili per cane giornaliero pari a 2,07 euro
Caso C	accollo di costi variabili per cane giornaliero pari a 1,81 euro

A tal punto si espone la rimodulazione dei posti consigliati in situazioni di minimo e massimo, a seguito della definizione sopra riportata dei costi medi unitari giornalieri per esemplare.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale		41/115
	Oggetto: Progettazione delle attività gestionali		

Tabella 13: Rimodulazione del numero di esemplari da poter accogliere in struttura rifugio comprensoriale – (Caso di 10 Comuni aderenti)

COMUNI	Popolazione Residente Censita al 21 ottobre 2001	Contributo a Carico del Comune su base 2002	Contributo a Carico del Comune su base 2006	N° esemplari da minimi conferire (costo € 1,68)	N° esemplari da minimi conferire (costo € 2,07)	N° esemplari da minimi conferire (costo € 1,81)
Casalbuono	1.303	873,01	1.003,31	2	1	2
Monte San Giacomo	1.682	1.126,94	1.295,14	2	2	2
Montesano sulla Marcellana	7.220	4.837,40	5.559,40	9	7	9
Pertosa	727	487,09	559,79	1	1	1
Sala Consilina	12.716	8.519,72	9.791,32	16	13	15
San Pietro al Tanagro	1.640	1.098,80	1.262,80	2	2	2
San Rufo	1.853	1.241,51	1.426,81	2	2	2
Sant'Arsenio	2.752	1.843,84	2.119,04	4	3	3
Sanza	3.006	2.014,02	2.314,62	4	3	4
Sassano	5.190	3.477,30	3.996,30	7	5	6
				0	0	0
Totale	39.367	26.375,89	30.312,59	50	41	47

Oggetto: Progettazione delle attività gestionali

Tabella 14: Rimodulazione del numero di esemplari da poter accogliere in struttura rifugio comprensoriale – (Caso di 15 Comuni aderenti)

COMUNI	Popolazione Residente Censita al 21 ottobre 2001	Contributo a Carico del Comune su base 2002	Contributo a Carico del Comune su base 2006	N° esemplari da minimi conferire (costo € 1,68)	N° esemplari da minimi conferire (costo € 2,07)	N° esemplari da minimi conferire (costo € 1,81)
Atena Lucana	2.231	1.494,77	1.717,87	3	2	3
Buonabitacolo	2.581	1.729,27	1.987,37	3	3	3
Casalbuono	1.303	873,01	1.003,31	2	1	2
Monte San Giacomo	1.682	1.126,94	1.295,14	2	2	2
Montesano sulla Marcellana	7.220	4.837,40	5.559,40	9	7	9
Padula	5.403	3.620,01	4.160,31	7	6	6
Pertosa	727	487,09	559,79	1	1	1
Polla	5.347	3.582,49	4.117,19	7	6	6
Sala Consilina	12.716	8.519,72	9.791,32	16	13	15
San Pietro al Tanagro	1.640	1.098,80	1.262,80	2	2	2
San Rufo	1.853	1.241,51	1.426,81	2	2	2
Sant'Arsenio	2.752	1.843,84	2.119,04	4	3	3
Sanza	3.006	2.014,02	2.314,62	4	3	4
Sassano	5.190	3.477,30	3.996,30	7	5	6
Teggiano	8.241	5.521,47	6.345,57	10	9	10
Totale	61.892	41.467,64	47.656,84	79	64	73

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	43/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

Considerati i valori ottenuti, si prenderà come valore minimo di riferimento quello relativo al numero di cani da poter ospitare nel caso più costoso in cui si affida l'intera attività di gestione rifiuti/carcasse al fornitore esterno, per cui in tal caso il numero minimo da poter accogliere è pari a 41 esemplari, facendo ovviamente riferimento al caso dei 10 Comuni già aderenti all'iniziativa. Nel caso di capienza massima relativa, si farà riferimento al numero di esemplari che potranno essere accolti nel caso aderiranno anche gli altri cinque Comuni al momento non attivi nella promozione del progetto, e eleggendo il caso in cui apparirà più vantaggioso dotare la struttura di una fossa interna per la sepoltura di carcasse su cui, previo parere veterinario e conseguente autorizzazione, non si è riscontrata alcuna patologia tale da implicarne necessariamente il conferimento all'inceneritore, per cui il numero massimo relativo sarà di 73 esemplari.

Il range relativo è quindi variabile tra le 41 e le 73 presenze medie annue; a ciò deve aggiungersi un incremento di almeno il 10% relativo ad animali che saranno temporaneamente accolti in struttura, magari perché sono stati smarriti e poi riconsegnati ai proprietari, oppure cani che sono dati in affidamento temporaneo o dati in adozione definitiva; o esemplari che sono stati inviati dai Comuni perché non identificati come cani di quartiere e successivamente reimmessi nel contesto di provenienza, magari a seguito di opportune e specifiche profilassi igieniche e sanitarie che prevedano anche la sterilizzazione. In tale incremento sono previsti anche i potenziali esemplari che, una tantum, saranno conferiti da Comuni limitrofi e non aderenti per convenzione, alla gestione e relativo servizio, del rifugio comprensoriale.

Da quanto descritto, si può definire la capienza massima di esemplari da poter accogliere in struttura e di cui l'unione dei Comuni al momento aderenti, potrà farsi carico, che è di **80 (ottanta) unità**.

Tale numero di posti accoglienza non dovrà essere raggiunto se i Comuni aderenti restano dieci. Il numero massimo di esemplari che il canile potrà accogliere in modo permanente in un anno, tenuto fisso lo stabilito numero assoluto di posti disponibile, non dovrà superare le 45-50 unità fisse con il differenziale minimo legato al turnover delle presenze, dei decessi, ecc.

Per la maggior chiarezza del dimensionamento dell'infrastruttura correlata alle potenzialità di soddisfare l'utenza del territorio servito, è opportuno specificare che il numero di unità di cui si parla nell'intero documento deve essere visto come numero di randagi che stazionano temporaneamente nella struttura comprensoriale e che, a seguito di una profilassi veterinaria, dell'apposizione sottocutanea del microchip e dell'eventuale sterilizzazione, sono reimmessi nella comunità da cui provengono. È per tale motivo che le ottanta (80) unità di randagi sono considerate in termini assoluti, ma in termini relativi è opportuno pesarli per il numero di giorni anno, per cui avremo un monte giorni per ciascun anno pari a $80 \cdot 360 = 28.800$ gg.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	44/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

In base alle tabelle dell'ordine nazionale dei veterinari, un periodo ragionevole di permanenza di un esemplare randagio, non pericoloso e non aggressivo, presso la struttura "canile" è di massimo 20 gg. In 20 giorni di permanenza il randagio potrà essere sottoposto a tutte le cure veterinarie e la dotazione del microchip. A tal punto si può incrementare del 20% il periodo che è considerato mediamente ragionevole di presenza e permanenza presso il rifugio di ciascun esemplare e, in tal modo, riuscire a calcolare il numero di esemplari "relativo" che il rifugio comprensoriale potenzialmente potrà ospitare.

Avremo, quindi, un numero relativo di esemplari che annualmente ruoteranno nella struttura comprensoriale pari a 1.200 randagi (28.800gg/24gg).

Dalle due tabelle riportate di seguito si indicano gli scenari in caso di partecipazione di dieci Comuni o della totalità dei Comuni del Vallo di Diano rientranti nella giurisdizione della Comunità Montana. Si può notare il costo medio unitario che sarà sostenuto dal canile comprensoriale. I costi di minimo e massimo relativi sono in linea con quelli stimati e valutati nell'ambito della presente trattazione.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale		45/115
	Oggetto: Progettazione delle attività gestionali		

Tabella 15: Numero di presenze nel rifugio in caso di 10 Comuni aderenti

COMUNI	Popolazione Residente Censita al 21 ottobre 2001	Contributo a Carico del Comune su base 2002	Contributo a Carico del Comune su base 2006	Numero massimo di cani in termini assoluti	Numero di gg a disposizione per ricoverare randagi	Costo Unitario Medio giornaliero
Casalbuono	1.303	873,01	1.003,31	1	360	1,87
Monte San Giacomo	1.682	1.126,94	1.295,14	2	720	
Montesano sulla Marcellana	7.220	4.837,40	5.559,40	8	2.880	
Pertosa	727	487,09	559,79	1	360	
Sala Consilina	12.716	8.519,72	9.791,32	15	5.400	
San Pietro al Tanagro	1.640	1.098,80	1.262,80	2	720	
San Rufo	1.853	1.241,51	1.426,81	2	720	
Sant'Arsenio	2.752	1.843,84	2.119,04	3	1.080	
Sanza	3.006	2.014,02	2.314,62	3	1.080	
Sassano	5.190	3.477,30	3.996,30	6	2.160	
Totale	39.367	26.375,89	30.312,59	45	16.200	

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	46/115
<i> Oggetto: Progettazione delle attività gestionali</i>		

Tabella 16: Numero di cani relativo ai giorni di permanenza in canile per una profflassi ordinaria – (caso 10 Comuni)

COMUNI	Numero massimo di cani in termini assoluti	Numero di gg a disposizione per ricoverare randagi	Numero massimo di cani in termini relativi	Costo Medio giornaliero	Unitario
Casalbuono	1	360	15		
Monte San Giacomo	2	720	30		
Montesano sulla Marcellana	8	2.880	120		
Pertosa	1	360	15		
Sala Consilina	15	5.400	225		
San Pietro al Tanagro	2	720	30		1,87
San Rufo	2	720	30		
Sant'Arsenio	3	1.080	45		
Sanza	3	1.080	45		
Sassano	6	2.160	90		
Totale	45	16.200	675		

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale		47/115
	Oggetto: Progettazione delle attività gestionali		

Tabella 17: Numero di presenze nel rifugio in caso di 15 Comuni aderenti

COMUNI	Popolazione Residente Censita al 21 ottobre 2001	Contributo Carico Comune su base 2002	Contributo a Carico del Comune su base 2006	Numero massimo cani in termini assoluti	Numero di gg a disposizione per ricoverare randagi	Costo Unitario Medio giornaliero
Atena Lucana	2.231	1.494,77	1.717,87	3	1.080	1,65
Buonabitacolo	2.581	1.729,27	1.987,37	3	1.080	
Casalbuono	1.303	873,01	1.003,31	2	720	
Monte San Giacomo	1.682	1.126,94	1.295,14	2	720	
Montesano sulla Marcellana	7.220	4.837,40	5.559,40	9	3.240	
Padula	5.403	3.620,01	4.160,31	7	2.520	
Pertosa	727	487,09	559,79	1	360	
Polla	5.347	3.582,49	4.117,19	7	2.520	
Sala Consilina	12.716	8.519,72	9.791,32	16	5.760	
San Pietro al Tanagro	1.640	1.098,80	1.262,80	2	720	
San Rufo	1.853	1.241,51	1.426,81	2	720	
Sant'Arsenio	2.752	1.843,84	2.119,04	4	1.440	
Sanza	3.006	2.014,02	2.314,62	4	1.440	
Sassano	5.190	3.477,30	3.996,30	7	2.520	
Teggiano	8.241	5.521,47	6.345,57	11	3.960	
Totale	61.892	41.467,64	47.656,84	80	28.800	

Oggetto: Progettazione delle attività gestionali**Tabella 18: Numero di cani relativo ai giorni di permanenza in canile per una profflassi ordinaria – (caso 15 Comuni)**

COMUNI	Numero massimo di cani in termini assoluti	Numero di gg a disposizione per ricoverare randagi		Numero massimo di cani in termini relativi	Costo Unitario Medio giornaliero
		di disposizione	per		
Atena Lucana	3	1.080	45		
Buonabitacolo	3	1.080	45		
Casalbuono	2	720	30		
Monte San Giacomo	2	720	30		
Montesano sulla Marcellana	9	3.240	135		
Padula	7	2.520	105		
Pertosa	1	360	15		
Polla	7	2.520	105		
Sala Consilina	16	5.760	240		1,65
San Pietro al Tanagro	2	720	30		
San Rufo	2	720	30		
Sant'Arsenio	4	1.440	60		
Sanza	4	1.440	60		
Sassano	7	2.520	105		
Teggiano	11	3.960	165		
Totale	80	28.800	1.200		

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	49/115
	<i>Oggetto: Progettazione delle attività gestionali</i>	

14 Azioni accessorie e valutazione dei costi per esemplari temporaneamente inviati da altri Comuni

In fase di star up dell'attività del canile si prevede che non tutti i Comuni invieranno il numero di esemplari che, in modo proporzionale alla popolazione, potrà conferire in maniera forfetaria; capiterà, infatti, che alcuni Comuni eccederanno rispetto ad altri, sul quanto possono conferire.

Per snellire la gestione del canile è opportuno comunque registrate tutte le provenienze dei cani, e stabilire che, laddove ci sia disponibilità di posti di accoglienza, i randagi dei Comuni aderenti al progetto potranno sempre essere accolti, ma per percentuali non superiori al 50% di quanto è stabilito in base allo schema iniziale di proporzione. In caso di tutto pieno, i cani dei Comuni che hanno conferito più di quanto stabilito, dovranno essere affidati a struttura privata, che sarà pagata dal Comune da cui provengono i cani. Nel caso in cui il Comune che ha conferito un numero maggiore di cani non potrà far spostare gli esemplari dal rifugio comprensoriale ad altro rifugio, dovrà farsi carico dei costi legati alla gestione dei randagi provenienti da altro Comune aderente che non ha possibilità di far accogliere i cani randagi del proprio territorio, perché i posti sono stati già occupati dagli esemplari proveniente da altro Comune convenzionato.

Appare evidente che la capacità organizzativa del Direttore responsabile sarà condizione indispensabile per garantire il buon funzionamento della struttura.

Essendo il rifugio comprensoriale una struttura a servizio di tutti i Comuni della Comunità Montana del Vallo di Diano, si ritiene debba essere considerato il caso in cui un Comune, che pur non avendo aderito alla convenzione per avvalersi del servizio dell'infrastruttura comprensoriale, si trovi nella necessità di ricoverare un randagio.

In tal caso si dovranno prevedere delle opportune tariffe giornaliere relative al semplice ricovero e tariffe relative a servizi aggiuntivi prestati all'esemplare (toilettatura, alimentazione con medicinali, disinfettanti di primo intervento, smaltimento in caso di decesso...).

Il calcolo del contributo forfetario che si stima possa essere richiesto al Comune non aderente in caso di ricovero di un esemplare, è stato operato prendendo come riferimento il costo unitario medio giornaliero per cane in caso di massimo costo valutato nell'ipotesi del Caso B, per tanto Euro 2,07, a cui si pratica un incremento del 30% legato alla possibilità di inviare l'operatore del canile presso altro Comune e utilizzare il furgone ed i mezzi necessari per trasportare l'esemplare, e su tale totale parziale si aggiunge un incremento del 20% per eventuali servizi accessori. In caso di decesso del cane, sarà totalmente a carico del Comune non convenzionato la spesa per lo smaltimento della carcassa.

Detto ciò, avremo un costo medio unitario giornaliero per esemplare conferito da Comune non convenzionato, pari a Euro 3,20 (importo arrotondato per difetto).

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	50/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

Appare evidente che gli esemplari dei comuni non aderenti potranno essere accolti in struttura solo se vi è disponibilità di almeno 10% dei posti massimi disponibili e a servizio dei Comuni aderenti.

La presenza degli esemplari provenienti da Comune non convenzionato con il canile comprensoriale, non potrà essere superiore al 30% del periodo pari al totale del contributo che quel comune dovrebbe versare in caso di adesione per convenzione, rapportato al costo medio unitario giornaliero praticato per ciascun esemplare.

Per chiarezza si riporta il periodo massimo che gli esemplari provenienti da altri Comuni non convenzionati con il canile comprensoriale potranno essere ospitati nel rifugio della Comunità Montana del Vallo di Diano; al di là superate le soglie del periodo massimo il Comune potrà scegliere o di aderire alla convenzione con il rifugio comprensoriale, oppure non conferire altri esemplari, perché il monte giorni a sua disposizione è ultimato.

*Oggetto: Progettazione delle attività gestionali***Tabella 19: Stima dei giorni massimi che ciascun Comune non aderente alla Convenzione con il rifugio comprensoriale potrà usufruire della struttura**

COMUNI	Popolazione Residente	Contributo a Caricó del Comune su base 2006	Numero massimo di giorni	Costo Unitario Medio giornaliero per Cane Ospite	30% del Numero massimo di giorni
	Censita al 21 ottobre 2001				
Atena Lucana	2231	1717,87	537		161
Buonabitacolo	2581	1987,37	621		186
Padula	5403	4160,31	1300	3,2	390
Polla	5347	4117,19	1287		386
Teggiano	8.241	6.345,57	1983		595

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	52/115
	<i>Oggetto: Progettazione delle attività gestionali</i>	

15 Strategia gestionale efficiente

Tenendo conto dei dati e delle valutazioni economiche a supporto della presente trattazione e valutando gli indirizzi gestionali per attività simili inserite in altri comuni, Comunità Montane ed Enti locali, si ritiene che l'ottimizzazione dei costi di gestione di un canile comprensoriale pubblico sia perseguita se la gestione operativa delle attività del rifugio stesso verranno conferite, mediante gara d'appalto, ad un ente, associazione privata o a volontari di associazioni che sono costituite secondo legge e opportunamente riconosciute nonché con comprovata esperienza in ambito di cura degli animali domestici.

L'impegno della Comunità Montana del Vallo di Diano sarà quello di supervisionare le attività e la loro corregga regolarità, mediante la presenza di un referente, il direttore responsabile, che si preoccuperà di far applicare in ogni sua parte, lo Statuto del Canile comprensoriale.

A tal proposito si riporta uno schema tipo da poter usare come base per dotare l'Ente Comunità Montana del Vallo di Diano di uno statuto ufficiale ed approvato con deliberazione di giunta.

16 Sintesi

Dall'analisi realizzata nel presente lavoro si è giunti a fornire all'Ente Comunità Montana del Vallo di Diano le seguenti indicazioni di indirizzo strategico gestionale di seguito elencate:

- ✓ Rimodulazione del progetto ingegneristico per la realizzazione dell'infrastruttura canile/rifugio, tenendo come riferimento la normativa regionale che fornisce puntuali indicazioni sulle caratteristiche e l'organizzazione degli spazi dell'opera stessa;
- ✓ Adesione dei Comuni all'utilizzo dell'infrastruttura comprensoriale e nel rispetto di eventuali impegni con canili privati con cui alcuni Enti hanno una convenzione in corso;
- ✓ Nomina del Direttore del Rifugio e di eventuali risorse interne da allocare presso la nuova infrastruttura;
- ✓ Coinvolgimento delle parti coinvolte e scelta di una eventuale associazione di volontariato che opera a livello locale e che sia iscritta all'albo delle associazioni riconosciute, a cui eventualmente affidare la cura del canile rifugio;
- ✓ Adozione, mediante delibera, dello Statuto di cui nel presente documento si riporta il contenuto saliente.

Rapporto Finale	Gestione Canile Vallo di Diano-relazione generale	53/115
	<i>Oggetto:</i> Progettazione delle attività gestionali	

Alle suddette attività macro di sintesi per la realizzazione e l'avvio operativo e gestionale delle attività del canile si deve prevedere l'azione trasversale di interazione con l'ASL di riferimento, cui è affidato il servizio di presidio e profilassi territoriale dei randagi. È ipotizzabile un eventuale accordo e condivisione delle attività di ronda sul territorio, accalappiamento dei randagi a seguito delle segnalazioni delle popolazioni locali, ecc, il tutto nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse economiche e dell'efficienza del servizio offerto ai 15 Comuni.

Del tutto trasversali, inoltre, possono considerarsi le attività di comunicazione, formazione e informazione della popolazione e delle comunità locali, con cui avviare percorsi volti a sensibilizzare i cittadini sia per evitare abbandoni, ma soprattutto per promuovere l'adozione dei cani ospitati in canile, sia per divulgare la cultura del cane di quartiere, ma anche per dar avvio ad attività di volontariato, magari gestite da cooperative di giovani dei 15 Comuni, volte a sostenere categorie deboli, quali anziani, disabili, portatori di handicap, ecc, attivandosi in laboratori sperimentali di pet therapy.

Per tutte le ipotesi di attività sopra riportate sono previste opportune e specifiche misure di accompagnamento e supporto finanziario che annualmente la Regione Campania alloca e eroga a beneficiari sia pubblici che privati.